



*Enti organizzatori:*

*Assessorato all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo della Provincia Autonoma di Trento*

*Associazione Donne e Scienza*

*MUSE – Museo delle scienze*

*Fondazione Bruno Kessler*

*CSIG-Università degli Studi di Trento*



*e con il patrocinio del  
Consiglio Nazionale delle  
Ricerche*



*Media partner*



## **Convegno nazionale**

### **SCIENZA, GENERE E SOCIETÀ: A CHE PUNTO SIAMO?**

*PROSPETTIVE DI GENERE IN UNA SCIENZA CHE SI EVOLVE*

**Trento, 12 - 14 novembre 2014**

*In un mondo della ricerca scientifica in profonda trasformazione al suo interno e nei suoi rapporti con la società, la prospettiva di genere è un aspetto fondamentale. Il convegno ne focalizzerà alcune questioni cruciali: Dove sta andando la ricerca scientifica? Come sono cambiati i rapporti tra scienza e società e quale ruolo riveste la comunicazione della scienza in questa interconnessione? Come sono cambiate le politiche europee rispetto al genere? Quali cambiamenti strutturali sono cogenti? Come stanno reagendo le istituzioni scientifiche alle sfide proposte dalle nuove politiche della ricerca?*

**RIASSUNTI DELLE RELAZIONI SCELTE**

## TEMATICA 1

### ***DOVE STA ANDANDO LA SCIENZA? RICERCA SCIENTIFICA E POLICY***

*Ricerca e innovazione sono pilastri della strategia Europea finalizzata a creare lo sviluppo culturale ed economico necessario a garantire il futuro della nostra società. I sostanziali cambiamenti e le nuove politiche della ricerca richiesti impongono di riflettere su questioni cruciali: quali cambiamenti sono avvenuti negli ultimi 10 anni nei programmi, nelle istituzioni e nelle normative e cosa questi hanno prodotto; quali sono le questioni che devono essere tuttora affrontate al fine di promuovere efficaci politiche per la scienza e l'innovazione; quali sono gli interessi in evoluzione e verso cosa stanno puntando; quali nessi sussistono tra la ricerca scientifica ed i processi decisionali; quale relazione collega il mondo della ricerca tecnico-scientifica e il genere.*

### **DALLA REALIZZAZIONE DELLO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA ALLO SVILUPPO ECONOMICO. VERSO IL SUPERAMENTO DEGLI SQUILIBRI DI GENERE: IL CASO DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

*Emma Baumgartner, Tiziana Catarci, Cinzia Daraio, Annunziata Dorazio, Regina Lamedica, Gabriella Salinetti, Annamaria Simonazzi*  
Sapienza Università di Roma  
[catarci@dis.uniroma1.it](mailto:catarci@dis.uniroma1.it)

La realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca (*European Research Area*, indicato di seguito con l'acronimo ERA) si basa su cinque priorità:

- P1. Sistemi nazionali di ricerca più efficaci;
- P2. Collaborazioni internazionali ed investimenti in infrastrutture di conoscenza a livello internazionale;
- P3. Mercato del lavoro aperto per i ricercatori; fondato su mobilità, trasparenza e reclutamento basato sul merito, adozione della Carta Europea dei Ricercatori;
- P4. *Gender equality*;
- P5. Circolazione, accesso e trasferimento delle conoscenze scientifiche anche attraverso la *digital ERA*.

Si tratta di priorità interrelate ed interdipendenti, che dovrebbero essere implementate in maniera sinergica sia a livello di stati membri, anche con una efficace legislazione, sia di singola istituzione all'interno di ciascun paese. A livello di singola università o centro di ricerca, le priorità su citate richiedono allocazione dei fondi su base competitiva, trasparente e basata su *peer review* internazionale; la pubblicizzazione delle *open position* a livello internazionale; l'accesso, lo sviluppo ed il trasferimento di conoscenza attraverso strumenti digitali e non ultimo l'implementazione di un *Gender Equality Plan* (GEP) a livello di ateneo. Il lavoro richiama brevemente l'analisi delle interrelazioni esistenti tra superamento degli squilibri di genere e sviluppo economico. Delinea le caratteristiche di genere dell'università di Roma La Sapienza, il più grande ateneo d'Europa, che rappresenta circa il 7% del sistema universitario italiano, anche in relazione alla situazione media in Europa ed in Italia. Nel lavoro si propongono altresì una serie di misure concrete da mettere in campo per incrementare l'accesso delle ragazze alle facoltà scientifiche e tecnologiche e mitigare gli effetti della segregazione orizzontale. Conclude il lavoro un'analisi delle principali misure di policy che potrebbero favorire l'implementazione dello Spazio Europeo della Ricerca, con particolare riguardo al punto 5, delineando un *Gender Equality Plan* adeguato a far convergere le strategie di un grande ateneo con quelle indicate dall'ERA, per generare occupazione e crescita in un paese che si

caratterizza ancora per un troppo basso livello di investimento in Ricerca e Sviluppo (R&S), senza slanci per il futuro, come dimostra il modesto obiettivo del 1.5% da conseguire entro il 2020 (Comunicazione della Commissione Europea COM(2014) 339 del 10 giugno 2014).

## **PER UNA DIMENSIONE DI GENERE NELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA**

*Ilenia Picardi*

Università degli Studi di Napoli Federico II

[ilenia.picardi@gmail.com](mailto:ilenia.picardi@gmail.com)

Sebbene sia generalmente diffusa la convinzione che la ricerca possa essere valutata mediante processi neutrali e criteri oggettivi, esiste un'ampia bibliografia di ricerche internazionali e di report prodotti dalla Commissione Europea che testimonia l'esistenza di un dibattito vivace a riguardo [1]. Alcuni studi contestano, infatti, la neutralità presunta della valutazione della ricerca, mostrando, ad esempio, l'esistenza di uno "standard doppio" di eccellenza, per cui le donne devono sostenere performance migliori per essere valutate al pari dei colleghi uomini [2, 3, 4, 5, 6]. Secondo queste ricerche, le discriminazioni di genere non operano solo mediante forme subdole di isolamento e di scoraggiamento, ma anche attraverso processi di valutazione che hanno impatto diretto sull'assegnazione dei fondi per la ricerca, sul reclutamento e sulla progressione di carriera [7]. D'altra parte il riconoscimento e la valorizzazione della dimensione di genere e delle diversità nella ricerca e nella sua valutazione sono indicati dalla Commissione Europea come strumenti per potenziare l'eccellenza e l'innovazione[8]. Nell'ambito delle azioni promosse dal progetto europeo FP7 GENOVATE (*Transforming organisational culture for gender equality in research and innovation*), il team dell'Università degli studi di Napoli Federico II (UNINA), partner italiano del progetto, sta lavorando alla stesura di un Codice di condotta per la definizione di Standard di Eccellenza della Ricerca in un'ottica di genere e di rispetto per le diversità da attuare all'interno dell'Università partenopea. Il codice di condotta vuole fornire delle misure e delle indicazioni da attuare nell'Ateneo per valorizzare la dimensione di genere nella ricerca e per evitare il perpetuarsi di discriminazioni di genere inconsce nei processi di reclutamento e di progressione nella carriera dei ricercatori e delle ricercatrici. L'obiettivo è individuarne possibili criticità del sistema di valutazione della ricerca rispetto alla questione di genere, al fine di suggerire delle misure capaci di valorizzare le differenze. Presupposto fondamentale del lavoro è la convinzione che ottenere il rispetto delle differenze - non solo per quella di genere - significhi disporre le basi di un miglioramento per tutti e, allo stesso tempo, sia una condizione necessaria per il conseguimento dell'eccellenza.

### *Bibliografia*

[1] Flavia Zucco, *La valutazione dell'eccellenza* (2014)

[http://www.ingener.it/sites/default/files/ricerche/fz\\_valutazione\\_eccellenza\\_ital\\_def.pdf](http://www.ingener.it/sites/default/files/ricerche/fz_valutazione_eccellenza_ital_def.pdf)

[2] European Commission, *Gender and Excellence in the Making* (2004)

[http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/bias\\_brochure\\_final\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/bias_brochure_final_en.pdf)

[3] GenSet. *Advancing Excellence in Science through Gender Equality* (2011) <http://www.genderinscience.org/index.php/advancing-excellence-in-science-through-gender-equality>

[4] Addis & Brouns. *Gender and Excellence in Making* (2004).

[5] Marieke van Brink, Benschop *Gender practices in the construction of academic excellence: Sheep with five legs*. Organisation (2104).

[6] D. Maliniak, R. Powers, B. F. Walter. *The Gender Citation Gap in International Relations* International Organisation Foundation (2013).

[7] European Commission. *Meta-analysis of gender and science research* (2012).

[8]European Commission. *Structural change in research institutions: Enhancing excellence, gender equality and efficiency in research and innovation* (2011). (<http://ec.europa.eu/research/science-society/index.cfm?fuseaction=public.topic&id=1406>)

## **RAGAZZE E MATERIE STEM: QUALI OPPORTUNITÀ DA SCIENTIX?**

*Tullia Urschitz*  
[utullia@gmail.com](mailto:utullia@gmail.com)

Nel 2012 la Commissione Europea ha lanciato la campagna “Science: it’s a girl thing!” per incoraggiare le ragazze a studiare le materie scientifiche. Tramite la collaborazione con Scientix (<http://www.scientix.eu/>), la comunità per l’educazione scientifica in Europa la campagna è ora indirizzata anche agli insegnanti.

Scientix ha un proprio portale, al cui interno sono contenute risorse provenienti da progetti che hanno ricevuto finanziamenti pubblici, legati alla STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) Education.

Scientix promuove e supporta la collaborazione a livello europeo tra insegnanti delle discipline STEM (scienze, tecnologie, ingegneria e matematica), ricercatori in ambito pedagogico, decisori politici e altri professionisti dell’educazione STEM.

Dal novembre 2013 sono stati individuati dei punti di contatto nazionali, per l’Italia l’INDIRE, e un panel di docenti esperti, i Scientix Ambassadors, con l’obiettivo di promuovere l’utilizzo di Scientix in maniera coordinata con le iniziative già individuate a livello nazionale e di selezionare materiali e progetti prodotti in Italia da pubblicare poi all’interno del portale.

Alcuni dei progetti inseriti in Scientix, come “Science: it’s a girl thing” (<http://science-girl-thing.eu/en/splash>), “Roberta: learning with robots” (<http://roberta-home.de/en>), “inGenious” (<http://www.ingenious-science.eu/>) hanno coinvolto insegnanti in tutta Europa nello sviluppo di specifici percorsi per aumentare l’interesse delle ragazze verso le materie STEM.

## **I PROGETTI “HEMME” E “RIMA” COME NUOVO MODELLO DI AVVIO ALLA RICERCA**

*Francesca Gaeta*  
Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Medicina e Chirurgia  
[francesca.gaeta@hotmail.it](mailto:francesca.gaeta@hotmail.it)

La ricerca scientifica, confinata a pochi accademici fino a inizio Novecento, vive oggi un periodo di diffusione e capillarizzazione all’interno della società. Grazie alle nuove tecnologie è possibile accedere in tempo reale a migliaia di risultati scientifici appena pubblicati. Uno degli esempi più evidenti di quanto la tecnologia possa avvicinare la società alla scienza ci è fornito da Pubmed (21mln di nuovi contributi nel 2013)[1],accessibili dalla rete. Anche i social networks stanno contribuendo a modificare il rapporto tra la società e la ricerca, sebbene talvolta la veridicità dei contenuti sia da valutare. Molti organi di ricerca internazionali[2] hanno aperto una propria pagina su Facebook o su Twitter e sono attivamente presente su Youtube, interfacciandosi con un numero di utenti sorprendente. Rendendo la divulgazione scientifica più “user’s friendly” la società si è modificata, diventando predisposta alla comprensione di concetti apparentemente ostici ad un impatto accademico e aumentando la propria richiesta verso la possibilità di ottenere finanziamenti per progetti come makers o freelancers. Il 2014 ha visto una crescita della creazione di iniziative che accolgono questa esigenza. Edison, Make a Change, Barilla, Dedagroup sono solo alcune delle aziende che hanno accettato la sfida di realizzare opportunità concrete, sopperendo spesso alla mancanza di sovvenzioni da enti pubblici e realizzando un circuito di avvio per nuove realtà integrate con la ricerca, potenzialmente capaci di produrre lavoro. I progetti: Il premio “UpperApp”, istituito da Dedagroup e finalizzato a ricercare talenti under 30 nel campo delle app mobile, nel 2013 ha premiato un progetto per la digitalizzazione della stimolazione sensoriale nel Morbo di Alzheimer. L’app, denominata “HEMME- Help My Memories”, sviluppata

grazie al “know how” dell’azienda, è già avviata verso un percorso di sperimentazione clinica versatile, potenzialmente integrabile in un contesto universitario. Le sezioni previste da “UpperApp”, hanno visto la equa ripartizione di genere (donna-sez1/ uomo –sez2)[3]. Il premio “*Barilla Per i Giovani*” fortemente voluto da Barilla, ha premiato i progetti innovativi di 10 talenti italiani under 28. “RIMA-Ricerca In Musicoterapia per l’Autismo”, uno dei progetti vincitori, consiste nella realizzazione di un percorso di ricerca clinico-sperimentale volto a comprendere il potenziale che la musica può avere nella terapia dell’autismo, utilizzando anche il Neuroimaging. Oggi RIMA è una realtà avviata, integrata in Università e attiva sul fronte divulgativo. L’iniziativa ha premiato 9 donne su 10 vincitori, a testimonianza del fatto che su grandi porzioni, equamente valutate, le donne mostrano maggiore creatività e tenacia[4].

**Conclusioni:** I progetti “Hemme” e “RIMA” non avrebbero potuto avere un rapido avvio e una efficace interfaccia con l’ambiente accademico se non avessero avuto il giusto input da parte delle aziende e possono dunque dimostrare quanto il nuovo modello di avvio della ricerca possa essere valido per produrre innovazione, mantenendo unicità e produttività. Entrambi i progetti sono ideati e seguiti in prima persona da Francesca Gaeta, Studentessa di Medicina (IV anno), presso l’Università di Salerno.

#### *Bibliografia*

[1] <http://www.nlm.nih.gov/bsd/licensee/baselinestats.html>

[2] <https://www.facebook.com/NASA>, <https://twitter.com/NASA>

[3] <http://www.dedagroup.it/static/news/Le-migliori-App-ideate-dagli-studenti-universitari-premiate-da-UpperApp-413.aspx>

[4] [http://job24.ilsole24ore.com/news/Articoli/2014/01/Barilla-apre-7022014\\_PRN.php](http://job24.ilsole24ore.com/news/Articoli/2014/01/Barilla-apre-7022014_PRN.php)

[5] <http://www.unisa.it/news/index/idStructure/1/id/12239>, <http://www.unisa.it/news/index/idStructure/1/id/11874>, <https://www.google.it/webhp?sourceid=chrome-instant&ion=1&espv=2&ie=UTF-8#q=gaeta%20francesca%20rima>

## **LE GUIDELINES DI STENCIL, UN PROGETTO EUROPEO DEDICATO ALL’INNOVAZIONE DELL’INSEGNAMENTO SCIENTIFICO**

*Mila D’Angelantonio<sup>(1)</sup>, Lucilla Capotondi<sup>(2)</sup>, Olivia Levrini<sup>(3)</sup>, Giorgio Lulli<sup>(4)</sup>, Francesca Magrefi<sup>(5)</sup>, Vito Vitale<sup>(6)</sup>*

<sup>(1)</sup>CNR-ISOF Bologna; <sup>(2)</sup>CNR - ISMAR Bologna; <sup>(3)</sup>Dip. di Fisica ed Astronomia, Università di Bologna; <sup>(4)</sup>CNR-IMM Bologna; <sup>(5)</sup>Amitié srl Bologna; <sup>(6)</sup>CNR-ISAC Bologna

[mila.dangelantonio@isof.cnr.it](mailto:mila.dangelantonio@isof.cnr.it)

STENCIL è un Network Comenius creato con il supporto della Commissione Europea nell’ambito del programma LLP nel 2011, ancora attivo sebbene il progetto si sia concluso a fine 2013. Il Network ha annoverato 21 partner provenienti da 9 paesi europei e da diverse realtà geografiche, sociali e culturali le cui difformità hanno costituito un arricchimento nella diversificazione ed hanno permesso una comune riflessione sul miglioramento dell’insegnamento delle discipline scientifiche promuovendo metodologie innovative e soluzioni creative per rendere gli studi scientifici più affascinanti per i giovani anche al fine di invogliare ragazze e ragazzi ad intraprendere carriere universitarie nell’ambito delle materie scientifiche. Per offrire a tutti coloro che si occupano di didattica della scienza una piattaforma comune, STENCIL ha creato il portale [www.stencil-science.eu](http://www.stencil-science.eu) nel quale è stato proposto un catalogo in grado di raccogliere e dare visibilità alle iniziative inserite da insegnanti, scuole ed altre istituzioni. Fra i fondamentali prodotti di STENCIL le Guidelines ed il Manifesto prodotti, nell’ambito del WP di “exploitation” del progetto, da ricercatori dell’Area della Ricerca CNR di Bologna in collaborazione con Francesca Magrefi di Amitié srl, project manager del Network, e Olivia Levrini, ricercatrice in didattica della fisica dell’Università di Bologna. Alla realizzazione delle Guidelines hanno collaborato anche due studenti (Marco Bedosti ed Elisa Mannini) del Liceo

Ginnasio “L. Galvani” di Bologna che, nell’ambito di due successivi stage estivi, hanno catalogato ed analizzato le proposte inserite nel Catalogo STENCIL. Fondamentale è stato il contributo della Presidente dell’Area della Ricerca CNR, Mariangela Ravaoli, che ha supportato questo progetto ed apportato preziosi consigli ed idee.

Le Linee Guida per l’Insegnamento e l’apprendimento delle Materie Scientifiche in modo creativo hanno prodotto una serie di suggerimenti diretti a tutti i decisori politici e scolastici. Fonte di questi suggerimenti i Report annuali del Network e l’analisi sia dei progetti di educazione scientifica collezionati nel catalogo del portale STENCIL sia di un questionario “ad hoc”, proposto, in tutti i paesi partner, ad insegnanti di scienze ed autorità scolastiche. La questione del genere è stata una delle tematiche proposte nel questionario ed analizzate nei progetti delle scuole. Il “Catalogo europeo d’iniziativa di educazione scientifica” ha raccolto centinaia di iniziative che rappresentano le buone pratiche attualmente condotte nelle scuole dei paesi partner (e non). Le risposte collezionate mediante il questionario hanno invece rappresentato quello che insegnanti e decisori scolastici ritengono importante per l’innovazione dell’insegnamento delle scienze. L’analisi di queste due fonti ha permesso di identificare le criticità dell’applicazione nella scuola delle indicazioni europee dei ricercatori in didattica della scienza mettendo in luce il gap fra le aspettative di innovazione e la pratica quotidiana a scuola. Questo gap è oggetto di discussione in Europa nella comunità di coloro che si occupano di didattica della scienza. Si riporteranno nella presentazione i risultati ottenuti anche alla luce della percezione del problema del genere.

#### *Bibliografia*

[http://www.stencil-science.eu/guidelines\\_manifesto.php](http://www.stencil-science.eu/guidelines_manifesto.php) and references therein.

<http://www.stencil-science.eu/catalogue.php>

[http://www.stencil-science.eu/annual\\_reports.php](http://www.stencil-science.eu/annual_reports.php)

## **GENERE E DISCIPLINE SCIENTIFICHE TRA VECCHI STEREOTIPI E NUOVE RAPPRESENTAZIONI. RISULTATI DA UNA RICERCA IN TOSCANA**

*Valentina Guerrini*

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia

[valentina.guerrini@unifi.it](mailto:valentina.guerrini@unifi.it)

Il rapporto tra genere femminile e discipline scientifiche appare difficile oggi come in passato. Nonostante il notevole incremento delle studentesse nelle Università, esiste ancora un forte gap di genere nei percorsi tecnici-scientifici. Il contributo dell’Unione Europea è stato determinante per una complessiva crescita di attenzione e di consapevolezza nei confronti di questo tema. Soprattutto, come sottolinea il lavoro della Commissione Europea, "Donne e Scienza", è fondamentale favorire un cambiamento culturale rimuovendo gli stereotipi che influenzano la percezione della scienza, che si formano nei bambini fin dai loro primi anni di scuola, coltivando l’interesse per la conoscenza e la tecnologia soprattutto nelle ragazze (Helsinki, Group on Women in Science, 2009). All’interno dell’orientamento critico, ho assunto come quadro teorico della ricerca la “voce epistemologica femminile”, che rappresenta un modo di guardare al mondo, uno sguardo epistemologico che taglia trasversalmente tutto il modo di concepire la ricerca e il cui contributo più originale è stato la messa in discussione del concetto di oggettività scientifica come costruito maschile. Nella decostruzione di questo mito, essenziale è stato il contributo di Evelyn Fox Keller che, rifacendosi alle teorie psicoanalitiche a proposito del processo di acquisizione dell’autonomia, mette in discussione l’idea, costruita dal sesso maschile, che una mente è capace di acquisire una conoscenza vera quando sa separarsi dal mondo esterno e dalle sue connotazioni soggettive. Da questi presupposti teorici ho impostato la ricerca empirica, avente come oggetto di indagine due universi ben distinti: alunni e alunne della quarta e quinta classe della scuola primaria e studentesse universitarie iscritte a percorsi

poco frequentati dal genere femminile (ingegneria, fisica, matematica). Nel primo caso la ricerca è stata condotta attraverso un questionario a domande chiuse, aperte e a scala, con l'obiettivo di scoprire se già a questa età esistono delle visioni stereotipate delle discipline e delle professioni in relazione al sesso e come loro percepiscono una persona che lavora nel settore scientifico. Nella ricerca con le studentesse universitarie, attraverso delle interviste semistrutturate, ho cercato di scoprire le motivazioni della loro scelta, il ruolo della famiglia e della scuola, il rapporto con le discipline scientifiche, come vivono la condizione attuale e le loro prospettive future. I risultati sono decisamente interessanti e degni di essere ulteriormente indagati, in particolare, le studentesse sono consapevoli di "partire svantaggiate" nel settore scelto proprio perché donne, danno una grande importanza alla relazione con le insegnanti nell'approccio con le discipline e nel ruolo orientante che essa assume nelle scelte formative e professionali. Da questo è opportuno ripensare ad una rinnovata formazione del corpo docente affinché la loro professionalità sia sollecitata ad assumere competenze più articolate e complesse, come la capacità di risvegliare il desiderio di apprendere, di suscitare la motivazione, di progettare percorsi mirati con la consapevolezza che ancora oggi, esistono degli stereotipi che limitano la presenza femminile in alcuni settori della conoscenza.

#### *Bibliografia*

- CHERUBINI A.M, COLELLA P., MANGIA C. (a cura di), *Empowerment e orientamento di genere nella scienza*, Franco Angeli, Milano 2011.  
FOX KELLER E., *Sul genere e la scienza*, Garzanti, Milano 1987.  
GAGLIASSO E., ZUCCO F., *Il genere nel paesaggio scientifico*, Aracne, Roma 2007.  
GAMBERI C., MAIO M. A., SELMI G., *Educare al genere*, Carocci, Roma 2010.  
LOLLI G., *La crisalide e la farfalla. Donne e matematica*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.  
LOPEZ A.G., *Donne ai margini della scienza*, Unicopli, Milano 2009.  
WERTHEIM M., *I pantaloni di Pitagora. Dio, le donne e la matematica* [ed. Orig. 1995], Instar Libri, Torino 1996

## TEMATICA 2

### **RICERCA SCIENTIFICA, GENERE E SOCIETÀ**

*L'integrazione della scienza nella società è indispensabile per costruire una società della conoscenza aperta, efficace e democratica. Evoluzioni sono già in corso, ma sono richiesti ancora molti sforzi affinché i soggetti coinvolti nella produzione della conoscenza scientifica possano trovare punti di incontro in cui interagire in modo responsabile e costruttivo con chi ne fruisce. E' necessario analizzare: come si stanno modificando i rapporti tra la scienza e la società; quale è il ruolo della comunicazione; quale ruolo hanno le donne in questo processo; quale significato e attualità riveste la critica di genere alla scienza.*

### **QUALE GENERE DI SCIENZA, PER QUALE GENERE DI SOCIETÀ? IL CASO DELLA BIOLOGIA DEL SESSO**

*Beatrice Busi*

Centro di ricerca Politesse (Università di Verona\*)

[beatrice.busi@gmail.com](mailto:beatrice.busi@gmail.com)

Storicamente, uno dei campi scientifici più socialmente sensibili è indubbiamente la “biologia del sesso”. Le teorie scientifiche sul sesso, infatti, hanno spesso avuto un ruolo di legittimazione di un ordine sociale ed economico basato sull'asimmetria tra uomini e donne. Tuttavia, i cambiamenti avvenuti nel campo della ricerca sulla determinazione genetica del sesso dagli anni Novanta a oggi, forniscono un esempio particolarmente rappresentativo anche del processo di integrazione della prospettiva femminista nella prassi e nelle teorie scientifiche. Sin dalla metà degli anni Ottanta alcune biologhe, come Eva Eicher, Linda Washburn e Anne Fausto-Sterling, avevano sviluppato una profonda critica nei confronti della teoria della determinazione sessuale che monopolizzava le ricerche in questo campo dagli anni Cinquanta basandosi sul ruolo gerarchico di un ipotetico TDF (Testis Determining Factor). Saranno successivamente altre ricercatrici, tra le quali figurano non solo la “femminista” Jennifer Marshall Graves, ma anche le italiane Giovanna Camerino e Orietta Radi, a dimostrarne la fallacia e a inaugurare la ricerca sull'organogenesi ovarica come processo poligenetico attivo. Il processo di incorporazione della critica gender-based nella ricerca mainstream, che Sarah S. Richardson definisce “normalizzazione”, tuttavia, presenta dei caratteri di ambiguità: non solo perché ha comportato una certa invisibilizzazione della critica gender-based, ma anche perché ha sortito una specie di effetto paradosso, alimentando la smodata proliferazione di ricerche sulle differenze nell'espressione genetica tra organismi maschili e femminili, che risultano generalmente poco attente ai gender bias. In questo contesto di grande fluidità, inoltre, nella comunicazione dei risultati di ricerca riemergono pericolosamente anche retoriche e metafore che hanno il demerito di ricondurre a una logica antagonista-binaria non solo la concettualizzazione delle differenze sessuali (es. “battle of the sexes”) ma anche la complessa visione dell'interazione tra geni e geni, tra geni e loro prodotti e tra genoma e ambiente cellulare, emersa nella biologia dello sviluppo post-genomica. Attraverso l'analisi delle luci e delle ombre del processo di normalizzazione della critica di genere nelle ricerche biologiche sul sesso, intendo quindi mostrare la necessità di ripotenziare l'attitudine femminista per l'hackeraggio delle scatole nere sia nel campo della ricerca sia nel campo della formazione e della divulgazione scientifica.

#### *Bibliografia*

Anne Fausto-Sterling, *Sex/Gender. Biology in a Social World*, Routledge, 2012;

Sarah S. Richardson, *Sex Itself. The Search for Male and Female in the Human Genome*, University of Chicago Press, 2013;

Londa Schiebinger (ed.), *Gendered Innovations in Science and Engineering*, Stanford University Press, 2008.

\* <http://www.politesse.it/person.php?id=9&lng=e>

## LA CONDIZIONE POSTUMANA: LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA E LE DIVERSITÀ

Leonardo Caffo

Università di Torino, Laboratorio di Ontologia

[leonardocaffo@gmail.com](mailto:leonardocaffo@gmail.com)

Il Postumano è lo spazio geometrico in cui si tratteggia un'altra umanità, al di là degli steccati individualisti e antropocentrici, ibridata con l'animalità e la tecnica. Se è vero che la nostra idea di umanità nasce in opposizione a quella di animalità – con Aristotele, Cartesio o Heidegger – è altrettanto vero che una nuova idea di umano può cominciare solo dalla rottura dei confini umani/non umani che falsamente abbiamo edificato. In questo senso, il Postumano, rappresenta lo spazio filosofico in cui tutte le grandi questioni sulla diversità, soprattutto quelle in riferimento al “genere”, assumono una luce diversa (Caffo, Marchesini 2014).

Le nuove scoperte scientifiche - che dischiudono l'orizzonte di un umano ontologicamente chiuso in delle false proprietà - costringono a ripensare la nostra specie al di là di un'ontologia statica, spesso preludio di discriminazione (per sesso, razza, specie, ecc.), verso una ontologia relazionale e dinamica. Proprio il Postumano, dunque, modifica strutturalmente i rapporti tra scienza, società e comunicazione: l'*Homo Sapiens* non è più l'insieme dei suoi predicati (Marchesini 2002) quanto, piuttosto, delle sue relazioni possibili - al di là delle connotazioni biologiche (designazioni rigide - Kripke 1972) - con la tecnica, e dunque con la scienza, e con gli altri animali (umani e non) da cui ogni ente è internamente dipendente. In questo intervento mi impegnerò a definire il postumano come segue:

Postumano: l'idea di un'umanità non più chiusa in se stessa ma “aperta”. L'umano è in continuità ontologica con gli animali e la natura e non ha una posizione speciale nel mondo. Tende a ibridarsi e modificarsi con i suoi stessi prodotti tecnologici, modificando radicalmente i suoi predicati e parzialmente la sua essenza. Il postumano è un'*opera aperta* e si contrappone, per principi e parametri, all'umano come *opera chiusa* dell'umanesimo.

A partire da questa definizione argomenterò che la scienza, data tale definizione di umanità futura (inversamente proporzionale a quella di “superuomo” data da Nietzsche), pone delle questioni nuove e radicali - superando inoltre gli steccati di genere - che vanno dalla problematizzazione della sperimentazione scientifica sul vivente fino alle questioni bioetiche sul fine-vita.

### Bibliografia

Caffo, L., Marchesini, R., *Così parlò il postumano*, Novalogos: Aprilia 2014

Eco, U., *Opera Aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani: Milano 1962.

Kripke, S., “Naming and Necessity”, in Davidson, D. e Harman, G., *Semantics of Natural Language*, Dordrecht: Reidel 1972: 253-355, 763-769.

Marchesini, R., *Post-Human. Verso nuovi modelli di esistenza*, Bollati Boringhieri: Torino 2002.

Nietzsche, F., *Ecce Homo: come si diventa ciò che si è*, Adelphi, Milano 1965.

[1] Mi riferisco a “opera aperta” nel senso tradizionale di Eco: in continuo sviluppo e continuamente interpretabile con ulteriori sensi prima non contemplati. Cfr. U. Eco, *Opera Aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 1962.

[2] E qui Nietzsche è profetico quando afferma che per «diventare ciò che si è presuppone che non si abbia nemmeno la lontana idea di come si è» - F. Nietzsche, *Ecce Homo: come si diventa ciò che si è*, Adelphi, Milano 1965, p. 50.

## TECNOLOGIE DEL CORPO, GENERE ED EDUCAZIONE

Anna Grazia Lopez

Università di Foggia, Pedagogia delle differenze di genere

[annagrazia.lopez@unifg.it](mailto:annagrazia.lopez@unifg.it)

L'apertura della nostra società a forme ideologiche plurali ha consentito alle donne di affermare la propria individualità avvalendosi del progressivo alleggerimento di quelle forme di controllo che avevano disciplinato sul piano giuridico il corpo, le relazioni sessuali e riproduttive, garantendo una maggiore libertà nell'assunzione di comportamenti prima stigmatizzati. Tuttavia, oggi, si va sempre più diffondendo la consapevolezza che l'autodeterminazione e la libertà delle donne sia vincolata a un "regime discorsivo" che pur rendendo il controllo sui corpi a "bassa intensità" si rivela altrettanto efficace. Ciò è particolarmente evidente nel processo di medicalizzazione dei corpi femminili messa in atto dalle *tecnologie della riproduzione* e dalla *chirurgia estetica e plastica*, rappresentative di forme di controllo che, attraverso la manipolazione dei corpi, si insinuano sin nell'intimo dell'esistenza delle donne, modificandone le biografie. Nel caso delle tecnologie della riproduzione il controllo sul corpo femminile si manifesta attraverso il controllo della maternità (contraccezione, diagnosi pre-natale, procreazione medicalmente assistita, ecc) e una conseguente sostituzione dei saperi femminili con il sapere medico. Una "maternità" che viene ricostruita dal sapere medico che ci dice cosa accade in un corpo che è di donna, dal concepimento al parto: informazioni che solo il medico sa e solo a lui, la donna o la coppia può rivolgersi per conoscere una verità che è "interna", però, al suo corpo. Nel caso, invece, della chirurgia estetica e plastica, ispirandosi a una "pedagogia della inadeguatezza e della mancanza" l'industria farmaceutica e cosmetica attraverso la pubblicità fa in modo che gli uomini e le donne scoprano nel loro aspetto e, dunque, in loro stessi, "difetti" che risolvono utilizzando il prodotto pubblicizzato oppure sottoponendosi a pratiche di chirurgia estetica e plastica. Rispetto a ciò si potrebbe obiettare che la medicina risponde a una domanda di benessere che proviene dalla società. Ma quale significato si nasconde dietro queste domande? Quali sono le forme di condizionamento eterocentrico che spingono le donne a sottoporsi a tali manipolazioni? In che modo la cultura patriarcale, attraverso le "tecnologie di genere", interviene nelle scelte delle donne? Pur nella consapevolezza del ruolo ricoperto dal progresso scientifico nello sviluppo sociale attraverso la produzione e implementazione di prodotti scientifici, le istituzioni formative giocano un ruolo importante nell'educare i ragazzi e le ragazze a un pensiero autonomo – anche attraverso l'educazione alla scienza. Un pensiero che sappia identificare i condizionamenti derivanti dal bisogno di conformizzazione a un modello di *soggettività* imposto dalla cultura patriarcale, che attraversa la nostra società e che fa percepire ciascun individuo come malato a prescindere dalla presenza, reale o meno, di una patologia, rendendo il paradigma medico "l'unità di misura" con la quale rapportarsi.

### Bibliografia

- Battaglia L., *Bioetica senza dogmi*, Rubettino, Catanzaro 2009.
- Bertin G.M. (1968), *Educazione alla ragione*, Armando editore, Roma 1995.
- Braidotti R., *Madri, mostri e macchine*, Manifestolibri, Roma 2005.
- de Lauretis T., *Soggetti eccentrici*, Feltrinelli, Milano 1987.
- Duden B., *I geni in testa il feto nel grembo*, Bollati Boringhieri, Torino 2006
- Galimberti U., *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano 2009.
- Gallelli R., *Corpo e identità*, Progedit, Bari 1999.
- Greblo E., *Sorvegliare a bassa intensità*, in Aut-Aut, 2008, ott.-dice, n.340, pp.14-36.
- Haraway D.J., *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 1995.
- Lopez A.G., *Donne ai margini della scienza*, Unicopli, Milano 2009.
- Lopez A.G., *Il corpo femminile nella vecchiaia. Riprogettare la propria vita oltre il lifting*, in S.Ulivieri, M.Corsi (a cura di), *Progetto generazioni*, ETS, Pisa 2012.
- Lopez A.G., *Dall'esclusione alla emancipazione. Per una pedagogia dell'empowerment femminile nella scienza*, in I.Loiodice, p.Plas, N.Rajadell (a cura di), *Percorsi di genere*, ETS, Pisa 2012.
- Marone F., *Corpi che contano, corpi che parlano. Per un'analisi delle figurazioni femminili nella post-modernità* in A.Cagnolati (a cura di), *Tra negazione e soggettività*, Guerini, Milano 2007.
- Merchant C., *La morte della natura*, Garzanti, Milano 1988.
- Pinto Minerva, *Il corpo femminile. Tra organico e cibernetico*, in Ulivieri S. (a cura di), *Educazione*
- Pizzini F., *Corpo medico e corpo femminile. Parto, riproduzione artificiale, menopausa*, Franco Angeli, Milano 1999.

## QUESTIONE DI GENERE NELLA RICERCA ECOLOGICA DI LUNGO TERMINE: L'ESEMPIO DELLA RETE LTER-ITALIA

*Ravaioli M.<sup>1\*</sup>, Mazzocchi M.G.<sup>2</sup>, Pugnetti A.<sup>1</sup>, Bergami C.<sup>1</sup>, Capotondi L.<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze Marine, Bologna e Venezia

<sup>2</sup> Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

[mariangela.ravaioli@ismar.cnr.it](mailto:mariangela.ravaioli@ismar.cnr.it)

Già da vari decenni si è affermata nella comunità scientifica internazionale la consapevolezza che le Ricerche Ecologiche di Lungo Termine (LTER) sono uno strumento indispensabile per comprendere la variabilità naturale degli ecosistemi nel tempo e per determinare le relazioni fra le loro varie componenti biotiche e abiotiche. Il mantenimento regolare di osservazioni e sperimentazioni nel lungo termine può consentire di definire, con sempre maggiore accuratezza, le relazioni di causa-effetto fra variabili che sono, per loro stessa natura, altamente dinamiche e non lineari. Le ricerche LTER sono inoltre importanti per distinguere la variabilità naturale degli ecosistemi da quella indotta dalle attività antropiche e permettere di valutare l'efficacia delle azioni di recupero di ambienti che abbiano subito alterazioni. Esse diventano quindi strumento sia di pianificazione che di verifica nella gestione delle risorse e del territorio, con tutte le possibili conseguenti ricadute di carattere socio-economico. Il riconoscimento dell'importanza delle serie ecologiche a lungo termine ha portato, all'inizio degli anni ottanta, alla costituzione della prima rete di siti di ricerca a lungo termine negli Stati Uniti ([www.lternet.edu](http://www.lternet.edu)). Nel 1993 è nata la rete internazionale LTER (LTER-International: <http://www.ilternet.edu/>) a cui afferiscono più di 30 Paesi. A metà dello scorso decennio si è formata la rete LTER Europea (LTER-Europe: [www.lter-europe.net](http://www.lter-europe.net)), attualmente costituita da 21 reti nazionali. Tale rete, seppur sviluppatasi in un intricato e complesso panorama di attività di ricerca ambientale, è arrivata a stabilire linee guida, obiettivi e attività comuni per la costituzione dei network nazionali. Risale alla fine degli anni novanta l'idea di costituire anche in Italia una rete LTER, concretizzata prima nella costituzione di un "Gruppo Promotore LTER" e poi nella vera e propria Rete di Ricerche Ecologiche a Lungo Termine "LTER-Italia" ([www.lteritalia.it](http://www.lteritalia.it)) consolidatasi dal 2004 e ufficialmente costituitasi nel 2006. Attualmente la rete LTER-Italia è costituita da 26 siti gestiti da Enti Pubblici di Ricerca e Università italiane.

Il ruolo delle donne nella costituzione e nel coordinamento della rete, nella gestione dei siti e nelle attività di ricerca è stato ed è di grande rilevanza: attualmente il Vice-Coordinatore della rete italiana LTER è una donna, metà dei componenti del Comitato di Coordinamento della rete sono donne, il segretariato della rete è costituito da 3 donne, e quasi la metà dei 26 siti osservativi hanno come responsabile una donna. Questi dati delineano un quadro ben differente da quello che più frequentemente è riscontrato nelle posizioni dirigenziali/direttive del contesto della ricerca italiana.

L'osservazione dei fenomeni naturali richiede competenza scientifica, rigore e notevoli energie, sia per la raccolta dei dati sia per la loro interpretazione. Storie di persone e progetti di ricerca dimostrano che, accanto a queste qualità, ve ne sono altre, altrettanto necessarie e spesso trascurate, che tendenzialmente appartengono in misura maggiore al mondo femminile: la capacità relazionale e la sensibilità di riconoscere i limiti umani nell'interpretare fenomeni che sono intrinsecamente complessi e non lineari.

## LA PAROLA CREA: A CHI LE RESPONSABILITÀ DI UNA COMUNICAZIONE INCLUSIVA?

*Giuliana Rubbia*

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

[giuliana.rubbia@ingv.it](mailto:giuliana.rubbia@ingv.it)

Le cittadine e i cittadini in Europa chiedono che ricerca e innovazione siano condotte con attenzione a equilibrio di genere (84%), principi etici (76%) e dialogo con la cittadinanza (55%): una cittadinanza interessata, attenta all'impatto e all'influenza delle nuove tecnologie sulla salute e sull'ambiente, e che per lo più si sente non sufficientemente informata (1).

Nelle organizzazioni di ricerca in Italia, comunicazione, divulgazione e didattica, al pari delle attività amministrative di supporto alla ricerca, sono spesso aree in cui la componente femminile del personale è maggiormente presente. Diventa allora cruciale il ruolo che le donne stesse rivestono nei processi di comunicazione, sia esterna che interna all'organizzazione. Un numero sempre maggiore di ricercatrici deve poter abbandonare termini quali "il ricercatore" e i "mesi uomo" nel linguaggio quotidiano "senza aver paura di essere sminuite perché si usa il femminile" (2) o discriminate perché repute femministe, a favore di espressioni inclusive, atte a veicolare immagini di scienza e società reali.

Analogamente, i documenti di lavoro devono rivolgersi a tutto il personale, e non all'onnipresente "il dipendente" contrapposto "alle lavoratrici madri", quando e se lo diventano, in coerenza con quanto indicato dalla direttiva sulle pari opportunità nelle Pubbliche Amministrazioni (3), direttiva ancora poco onorata, con un 77% delle amministrazioni in Italia che dichiarano di non utilizzare un linguaggio rispettoso del genere, espressione importante invece della cultura di chi lo usa (4).

Le differenze di genere, in termini di esigenze e comportamenti, giocano un ruolo importante nel delineare una ricerca e il suo contenuto, e di conseguenza nella qualità e nell'impatto sulla società dei risultati della ricerca (5).

Le occasioni di veicolare immagini di scienza che portino dentro di sé il significato che la ricerca è condotta sia da donne che da uomini, e che le ricadute della ricerca si rivolgono sia a donne che a uomini non mancano: interventi con le scuole, seminari, manifestazioni divulgative, comunicazione istituzionale e reti sociali.

Le responsabilità di una comunicazione consapevole e inclusiva sono molteplici, da quelle di istituzioni e organismi preposti a favorire le trasformazioni strutturali nelle organizzazioni a quelle di chi, nelle organizzazioni, opera quotidianamente a contatto con fruitori, interlocutori e partecipanti ai processi della conoscenza.

L'intervento porterà alcune riflessioni in prospettiva di genere su dati, immagini, ed espressioni utilizzati in attività di divulgazione e comunicazione nell'ambito delle scienze della terra, in corso presso l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. (393)

### *Bibliografia*

1) Responsible Research and Innovation, Science and Technology. Special Eurobarometer 401 (Nov 2013)

[http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/ebs/ebs\\_401\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_401_en.pdf)

2) A.Castelli, 2013 in Pichezzi R. M. & Vita L. (a cura di), 2013. Atti del Workshop: Il ruolo femminile nelle Scienze della Terra – esperienze a confronto e prospettive future. Atti ISPRA, Roma. 66 pp.

[http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/atti/Atti\\_IlruolofemminilenelleScienze dellaTerra\\_def.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/atti/Atti_IlruolofemminilenelleScienze dellaTerra_def.pdf)

3) Direttiva PCM 23 maggio 2007 GU n.173 del 27/7/2007. Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche

[http://www.funzionepubblica.gov.it/media/277333/direttiva\\_pari\\_opportunita.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/277333/direttiva_pari_opportunita.pdf)

4) Rapporto di sintesi per l'anno 2012 sull'attuazione della Direttiva emanata in data 23 maggio 2007. Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche.

[http://www.pariopportunita.gov.it/images/report\\_pari\\_opp\\_pa\\_dicembre2013.pdf](http://www.pariopportunita.gov.it/images/report_pari_opp_pa_dicembre2013.pdf)

5) European Commission, Gendered Innovations - How Gender Analysis Contributes to Research, 2013

[http://ec.europa.eu/research/science-society/document\\_library/pdf\\_06/gendered\\_innovations.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/document_library/pdf_06/gendered_innovations.pdf)

## **LA SINDROME DELL'IMPOSTORE: NON SONO DAVVERO BRAVA COME SEMBRO!**

*Monica Zoppè*

Istituto Fisiologia Clinica, CNR, Pisa

[mzoppe@ifc.cnr.it](mailto:mzoppe@ifc.cnr.it)

Hai ottenuto 30 all'esame? Hanno creduto che fossi più preparata di quanto fossi davvero. Hai vinto un concorso per un assegno? Ti è andata bene che non c'era nessuno più bravo di te. Hai fatto una scoperta importante e inattesa? E' stato un colpo di fortuna, poteva succedere a chiunque. Hai ottenuto un finanziamento? Non si sono accorti di qualche errore nel progetto...

Alzi la mano che non ha mai avuto un pensiero di questo tenore.

In psicologia viene definita 'sindrome dell'impostore', e non è considerata una malattia, benché si possa curare; si tratta piuttosto di un 'atteggiamento mentale', generalmente inconscio, che porta le persone a sentirsi in colpa per non aver davvero 'meritato' il successo ottenuto. Si ritiene di avere in qualche modo ingannato gli altri, apparendo migliori di quanto in realtà siamo, più intelligenti, più capaci, più competenti. Secondo le statistiche, perlopiù americane, in particolare affligge le persone che fanno parte di un minoranza, ed è in qualche misura proporzionale al 'successo' raggiunto.

Benché non sia una malattia, può avere un effetto sulla vita professionale delle persone: un po' come essere donne.. no? E infatti, pare che ne siano afflitte molto più le donne che gli uomini, in particolare in ambito scientifico e tecnologico.

Qualche riflessione da esperta (ma non professionista) su origini, interpretazione, e conseguenze di questa sindrome, e qualche idea per venirne a capo.

## **LE PROSPETTIVE DI GENERE NELLA SCIENZA POSSONO ESSERE POLITICHE: LA DIFESA DELLA SALUTE**

*Antonella Nappi*

Università degli studi di Milano

[Antonella.nappi@unimi.it](mailto:Antonella.nappi@unimi.it)

Le donne si sono quotidianamente occupate della creazione di salute e benessere molto più che non gli uomini, a ciò sono state delegate nel privato, mentre nel pubblico gli uomini, proprio a causa di questo debito, hanno sviluppato un'ottica di soli commerci e di creazione di capitale finanziario.

Oggi queste diverse culture vengono a confronto, si mescolano le ottiche della vita privata e di quella pubblica, sia per la commistione esistente ormai nelle attività degli uomini e delle donne, sia per la consapevolezza crescente che salute e ambiente sono una parte considerevole della ricchezza economica e sociale di ciascuno. Ma il passaggio nelle istituzioni pubbliche è molto più complicato, così nella ricerca scientifica e tra gli scienziati queste due tendenze risultano in contrasto tra loro. Quella speculativa che diffonde prodotti di cui non è dimostrata la innocuità (come è il caso dei prodotti elettromagnetici che la politica Istituzionale rende obbligatori, e come lo fu per il consumo di molti altri prodotti nocivi: dalle benzine, all'amianto, al DDT, ai raggi X, alla radioattività, al fumo, alla BSE; e ancora per l'esposizione a metalli pesanti, all'uranio impoverito, ecc.( Johansson; Hyland; Sage, Carpenter). Quella che invece pretende si investa nel "principio di precauzione", si vieti la diffusione di prodotti prima che siano appurati i loro effetti sulla popolazione. La stessa che privilegia la salubrità ambientale su diversi interessi e pretende l'informazione alla popolazione delle diatribe scientifiche e dei danni degli inquinanti (perché questa non sia obbligata ad essere una cavia inconsapevole). Quella che denuncia le censure sui rischi per la popolazione, e la mancanza di finanziamenti alle ricerche che vogliono verificare i prodotti e le sostanze, quelle eziologiche.

La salute è la forza identitaria della persona, un patrimonio soggettivo che non può essere sfruttato, così pensano molte donne quando si parla di salute e di compiti della scienza, pensano che il compito della scienza sia la prevenzione dalle malattie e la difesa della salubrità ambientale, cose prioritarie e diverse dalla cura medica delle malattie. Questo è centrale nel dibattito scientifico e politico di un gruppo di donne a Milano che si incontra presso l'assessorato alle pari opportunità del comune. Hanno scelto di sviluppare l'informazione pubblica contro la censura Istituzionale dei danni che produzioni, prodotti e comportamenti possono arrecare invitando a parlare scienziate e scienziati "critici e indipendenti". Si chiama "Difendiamo la salute", fa opera di comunicazione della scienza e di corresponsabilizzazione dei cittadini rendendo possibile un confronto tra danni e benefici dei prodotti e spingendo le Istituzioni al dialogo con i cittadini. Le Istituzioni avocano a se la difesa della salute dei cittadini ma non vogliono discuterla con loro, il monopolio delle informazioni è tenuto lontano dalle persone che non possono avere alcun controllo e partecipazione. Dove il danno potesse essere comparato con il beneficio certo le dinamiche del consumo e della delega al mercato potrebbero essere diverse. La stessa cosa rispetto alle scelte politiche pubbliche, alla gestione del territorio e delle infrastrutture. Questo gruppo mette anche in evidenza come il metodo scientifico possa svilupparsi sulle questioni sociali e relazionali e non sia affatto prerogativa della tecnica.

#### *Bibliografia*

- Olle Johansson, Lettera ai membri dello staff del Distretto della Los Angeles Unified School, Stoccolma, 8 febbraio 2013. Pubblicata nel Sito del Parlamento Inglese a proposito dei cambiamenti climatici e del risparmio di energia  
<http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201314/cmselect/cmenergy/161/161vw07.htm> 20/11/2013;
- Hyland G.J., Physics and biology of mobile telephony, The Lancet, 356, 2000, 1883-1836
- Angelo Gino Levis (CAMPI ELETTROMAGNETICI NON IONIZZANTI (CEM) E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE: DATI A SUPPORTO E A SFAVORE, MANIPOLAZIONI E CONFLITTI DI INTERESSE\* 31 gennaio 2009 (Levis Elettromagnetismo, PDF)  
<http://www.applelettrosmog.it/admin/uploaded/allegati/58.pdf> 25/11/2013;
- Cindy Sage, David O. Carpenter, <http://www.bioinitiative.org/report/wp-content/uploads/pdfs/BioInitiativeReport2012.pdf> 4/11/2013.

## TEMATICA 3

### **INNOVAZIONE DI GENERE**

*Robot e macchine progettate per gli uomini, farmaci testati su modelli maschili, 'smart cities' progettate per cittadini neutri: sono solo alcuni esempi di trasferimenti tecnologici di una produzione di conoscenza che ignora la nozione di genere. E' tempo di ridefinire pratiche, obiettivi e contenuti della ricerca scientifica finalmente attenti all'analisi di genere allo scopo di integrare questa importante dimensione nei contenuti e nella produzione dell'innovazione scientifica. Quali sono i modelli e le proposte per realizzare questa sfida?*

### **GENERE, GOVERNANCE E SMART CITIES: LO STATO DELL'ARTE**

*Giorgia Nesti e Valentina Rettore*

Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali, Università degli studi di Padova  
[giorgia.nesti@unipd.it](mailto:giorgia.nesti@unipd.it)

Il concetto di 'smart city' designa un approccio innovativo, trasparente ed economicamente sostenibile alla governance della città, che mira a definire politiche integrate per la mobilità, per la tutela dell'ambiente e il risparmio energetico, per la promozione del capitale umano e sociale, per il miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti. Sebbene da più parti si sottolinei come il concetto di smart city non sia ancora definito in modo preciso e stabile, proprio questo suo essere *fuzzy* ha favorito una molteplicità di esperienze a livello internazionale e nazionale che sembrano aprire alla possibilità di pensare, progettare, implementare politiche per la città in modo alternativo. Tuttavia, da una prima disamina della letteratura scientifica e dei documenti programmatici prodotti a livello internazionale e italiano in materia di smart cities sembra che la prospettiva di genere sia in essi quasi del tutto ignorata. Le opportunità create dalle trasformazioni in atto e la produzione di conoscenza e di policy connesse al paradigma delle smart cities riproducono processi che si rivolgono a cittadini neutri e tendono ad annullare le differenze piuttosto che a renderle terreno di incontro, conoscenza e cambiamento. In alte parole, sino ad ora il connubio tra genere e smart city si è rivelato piuttosto problematico e basato su una concezione in qualche modo stereotipata di 'partecipazione delle donne'. Di fatto adottare una prospettiva di genere sembra riguardare esclusivamente la necessità di garantire alle donne generici spazi di consultazione a margine dei processi di governance delle città e su tematiche che le vedono tradizionalmente coinvolte (quali ad esempio la famiglia e l'educazione). Le donne dovrebbero, infatti, essere incluse nei processi decisionali perché dotate esclusivamente di 'un maggiore senso civico e una maggiore sensibilità nei confronti di temi sociali quali il benessere della famiglia, l'educazione e l'istruzione nonché per tradizione, [di] una funzione di cura e di accudimento che ha contribuito a far sviluppare loro una particolare attenzione alle esigenze delle categorie dei più deboli' (Anzelmo, *Smart City in ottica di genere?*, Edizioni Forum PA, 2013, 12). Ma il concetto di *gender mainstreaming* va oltre questa concezione di partecipazione delle donne, per sottolineare come la promozione delle pari opportunità debba essere garantita in ogni area dell'attività politica, trasversalmente a tutte le politiche pubbliche, lungo tutto il processo di policy-making, dalla fase di definizione dell'agenda pubblica alla fase decisionale, all'implementazione e alla valutazione (Donà, 2007). Il paper si propone di indagare se la dimensione di genere, al di là dei facili slogan proposti nei dibattiti pubblici, sia davvero parte integrante dell'approccio 'smart' alla gestione delle città che si sta attualmente diffondendo. Quali scenari, quali proposte organizzative/culturali e quali *policy discourse* in materia di genere sono presenti nel paradigma delle smart city? Quali aspetti problematici emergono da tale approccio? Il paper presenta i risultati preliminari di un progetto di ricerca finanziato

dall'Università di Padova che analizza alcuni casi italiani ed europei di città smart intitolato *La dimensione di genere nella governance delle smart cities: una proposta di valutazione orientata al gender mainstreaming*.

## **DONNE & DIGITALE: PER VINCERE LE ATTUALI SFIDE NECESSARI NUOVI MODELLI**

*Emma Pietrafesa, Flavia Marzano e Sonia Montegiove*  
WISTER- Women for Intelligence and Smart TERritories \*  
[emmapietrafesa@gmail.com](mailto:emmapietrafesa@gmail.com)

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per l'Europa rappresentano il 6-8% del PIL europeo e la possibilità di affrontare le sfide della globalizzazione incentivando l'innovazione, la creatività e la competitività del sistema economico. La domanda di lavoratori specializzati nel settore è stata in costante crescita. Il valore creato da Internet ricade per tre quarti nell'economia cosiddetta tradizionale e solo per il 25% nell'industria tecnologica; ecco perché nel nostro paese il digital divide incide in modo significativo sull'economia nazionale (tre o quattro punti di Pil stima Agicom). In questo panorama diventa ancora più preoccupante il digital divide di genere, ovvero quella distanza tra scienza e tecnologia e donne. A dispetto di svariati e consolidati dati statistici e autorevoli studi internazionali sulla positiva inclusione delle donne nel mercato del lavoro e nell'economia globale, vi è ancora una resistenza/persistenza diffusa a non valorizzare e incentivare la presenza delle donne all'interno dei settori produttivi e decisionali. Analizzando gli scoreboard europei le donne nell'ICT rappresentano solo il 30% della forza. Uno studio della Commissione europea stima che attraverso un'inversione di tendenza e una percentuale femminile nel comparto digitale pari a quella maschile, il PIL europeo registrerebbe un incremento di circa 9 miliardi di euro l'anno. Come mai allora il divario di genere è ancora così evidente? I fattori che impediscono alle donne di essere protagoniste alla pari nel digitale sono molteplici: tradizioni culturali e stereotipi sul ruolo delle donne; barriere interne come i fattori socio-psicologici; barriere esterne come un ambiente a forte predominanza maschile, difficoltà di conciliare vita e attività lavorativa e mancanza di modelli di riferimento nel settore. Ancora troppe poche donne (solo 29 su 1000) conseguono un diploma universitario di primo livello in ICT e di queste solo 4 su 1000 lavorano effettivamente nel comparto; le donne tendono ad abbandonare il settore a metà carriera e sono sottorappresentate nelle posizioni manageriali: solo il 19,2% degli addetti settore ICT ha un capo donna, contro il 45,2% in altri settori. Quando si parla di divario digitale deve essere considerato non solo la componente infrastrutturale e/o geografica ma anche sociale introducendo la variabile dell'età. Se fino ai 34 anni di età le differenze di genere risultano contenute, queste si accentuano a partire dal cluster 45-54 anni per raggiungere un picco pari quasi al 15% nella fascia d'età tra i 60- 64 anni. Sebbene negli ultimi anni si è assistito ad un trend di crescita positivo della presenza delle donne in rete, il settore digitale impiega solo il 20% di professioniste trentenni con titolo di studio nelle ICT, percentuale che scende al 9% per le donne oltre i 45 anni. Appare quindi non sufficiente interrogarsi sul "quante sono on line" ma sul "come sono online", ovvero sulla padronanza e consapevolezza posseduta rispetto alle tecnologie. Occorre un ripensamento delle modalità di comunicazione, formazione e condivisione dei saperi legati alle tecnologie e alla scienza più in generale. Nuove modalità di informazione e coinvolgimento che la rete Wister sta mettendo in campo con l'obiettivo di abbattere il divide esistente.

### *Bibliografia*

- E. Pietrafesa, *Lavoro, sicurezza, benessere al femminile: il fattore Donna al centro delle nuove sfide nel mercato del lavoro*, INAIL Ricerca, Milano dicembre 2013; (Opuscolo informativo) ISBN 978-88-7484-342-8
- E. Pietrafesa *Social Media e Social Network: tra nuove forme di comunicazione e work life-balance*, in #D2D Introduzione al digitale e ai social network, Garamond Editore, 2013 Roma; ISBN: 978-88-96819-40-1
- E. Pietrafesa *L'impatto dell'ottica di genere nella ricerca su salute e sicurezza del lavoro*, INAIL, Roma, (Fact Sheet) ottobre 2013; ISBN 978-88-7484-325-1

E. Pietrafesa *Buone pratiche per la conciliazione vita-lavoro*, INAIL, Roma; (Fact sheet) ottobre 2013; ISBN 978-88-7484-326-8

#### Articoli:

E Pietrafesa, Donne & ICT, Power & Gender, Testata giornalistica online Registrazione tribunale di Roma n° 481 del 13.12.2006, 17 Luglio 2014, Roma;

E. Pietrafesa, Più donne nell'ICT, così la UE cresce, Corriere delle Comunicazioni, Corriere delle Comunicazioni iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Roma n. 54/2009, 12 Luglio 2014

E. Pietrafesa *Sondaggio: Giovani e stereotipi di genere*, Power&Gender Testata giornalistica online Registrazione tribunale di Roma n° 481 del 13.12.2006, 09 Settembre 2013, Roma;

E. Pietrafesa *I benefici del lavoro delle donne nell'economia globale*, Power&Gender Testata giornalistica online Registrazione tribunale di Roma n° 481 del 13.12.2006, 11 Giugno 2013, Roma;

E. Pietrafesa *UE: donne nella ricerca, una presenza ancora minoritaria*, Power&Gender Testata giornalistica online Registrazione tribunale di Roma n° 481 del 13.12.2006, 21 Aprile 2013, Roma;

E. Pietrafesa, *Il divario di genere tecnologico: gli ultimi dati*, NOIDONNE.ORG, Iscrizione ROC n. 6292 del 7.09. 2001, 7 marzo 2013, Roma;

E. Pietrafesa, *Genere e dintorni: l'impatto delle nuove tecnologie*, Power&Gender Testata giornalistica online Registrazione tribunale di Roma n° 481 del 13.12.2006, 26 Febbraio 2013, Roma;

[www.wister.it](http://www.wister.it)

<http://www.slideshare.net/search/slideshow?searchfrom=header&q=wister>

<http://www.womenintechnology.org/>

<http://dlii.org/tag/every-girl-digital/>

<http://www.girlgeeklife.com/>

*\* Wister sta per Women for Intelligent and Smart TERritories ed è una rete di donne, nata da una personale mailing list di Flavia Marzano, e presentata ufficialmente nel maggio 2013 a Forum PA. Wister, facente parte di Stati Generali dell'Innovazione, si è sviluppata dopo un primo intervento a Smart City Exhibition di Bologna a ottobre 2012, dove si è manifestata la necessità di garantire inclusione in ogni città che intenda definirsi smart. Obiettivo della rete Wister è informare, proporre, segnalare notizie ed eventi riferiti alle tematiche di genere, con particolare riguardo alle nuove tecnologie. Wister intende "promuovere politiche dell'innovazione sensibili alle differenze, a partire da quelle di genere. Riconoscere ed integrare i bisogni, gli interessi e le competenze delle donne nella ricerca, nei progetti e nei dibattiti sull'innovazione, promuovere iniziative per colmare il digital divide di genere, per il supporto alle start up femminili, per aumentare la presenza di donne nei percorsi di studio e nelle carriere ICT, per una migliore sinergia tra innovazione sociale e innovazione strettamente tecnologica.*

## **INNOVAZIONE ED IMPRENDITORIA FEMMINILE TRAMITE PROTOTIPAZIONE RAPIDA**

*Carmine Giardino*

Free University of Bolzano

[Carmine.Giardino@stud-inf.unibz.it](mailto:Carmine.Giardino@stud-inf.unibz.it)

L'informatica è la nuova lingua franca dove ricerca ed innovazione si integrano per creare nuovi posti di lavoro e possibilità di crescita di start-ups e piccole-medie imprese. Grazie a nuove tecnologie divenute sempre più accessibili ed economiche, giorno dopo giorno nuove idee vengono sviluppate in vari ambiti professionali con lo scopo di sperimentare soluzioni (minimal viable product) che possano testare le ipotesi efficacemente sul mercato. Nonostante il ruolo cruciale della donna per lo sviluppo economico in Europa, il loro accesso all'innovazione tramite tecnologie informatiche viene ostacolata da lunghi processi di formazione ed un basso riscontro del loro utilizzo in altri ambiti professionali. Nell'ultimo decennio, la crescita del web ha dimostrato che realizzare le proprie idee non richiede più anni di preparazione, e strumenti di sviluppo possono essere economicamente accessibili. Varie nazioni che promuovono le pari opportunità, hanno avviato iniziative per accrescere l'accesso delle donne nell'ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico. Esempi di iniziative di successo nella formazione informatica sono Railsgirls.com e Code.org. Con tali iniziative sempre più donne hanno partecipato nella programmazione di software ed hardware, frequentando anche eventi quali Startupweekend ed Hackathon. Con poche competenze informatiche, tutti hanno con successo testato un'idea innovativa, validando la presenza di potenziali acquirenti o utilizzatori. In collaborazione con l'università di Bolzano abbiamo effettuato un esperimento di promozione per la

formazione di donne nel mondo accademico e lavorativo, facendo leva su tematiche rispondenti ai loro particolari interessi. L'obiettivo è di rimuovere lo stereotipo del "geeky guy hacker", promuovendo la programmazione come uno strumento per sviluppare, nel web e mobile, idee in diversi ambiti di interesse. Tramite due esperimenti lanciati presso un'università ed un incubatore di start-ups, abbiamo realizzato più di venti prototipi, oggi presenti sul web. La formazione è avvenuta nel primo giorno di presentazione tramite l'insegnamento di un linguaggio di programmazione, mentre altri due giorni sono stati impiegati per la creazione dei team di sviluppo, concettualizzazione dell'idea, sviluppo di un prototipo e presentazione finale. Inoltre, la struttura organizzativa è stata adattata al raggiungimento di una maggiore collaborazione tra università ed incubatori europei per facilitare l'accesso nel mondo delle start-ups. I risultati riscontrati dalla partecipazione sono riassunti in tre principali tematiche: un'efficiente integrazione di vari ambiti di professione; efficacia di introduzione alla programmazione tramite innovazione e creatività; maggiore sostenibilità di apprendimento anche per progetti futuri. L'interconnessione tra donne ed informatica non sempre viene affrontata tramite metodi efficaci di insegnamento. Gli interessi nel mondo culturale ed economico sono in veloce evoluzione e l'informatica può essere oggi introdotto come lo strumento per testare le proprie idee in modo veloce ed economico in ambiti di proprio interesse. Iniziative di successo hanno dimostrato l'efficacia di formazione delle donne alla programmazione. Il nostro contributo non solo presenta una nuova iniziativa di formazione orientata all'innovazione, ma supporta la creatività in vari ambiti professionali per facilitare la formazione di nuove start-ups in Europa.

## **DALL'ANTI-CITTÀ DELLE COMUNITÀ DEL SOCIALISMO UTOPICO DELL'OTTOCENTO AMERICANO ALLE "SMART CITIES". SPUNTI SULL'ABITARE DA UN PUNTO DI VISTA DI GENERE**

*Lorenza Perini*, storica. Università degli Studi di Padova  
[perini.lorenza@gmail.com](mailto:perini.lorenza@gmail.com)

Il presente contributo vuole portare brevemente l'attenzione su alcuni nodi problematici del concetto di "abitare" oggi nelle nostre città. Si tratta di un processo di radicamento e insieme di partecipazione alla vita di un luogo che appare sempre più caratterizzato da un'attenzione alle questioni legate all'ambiente, alla salvaguardia delle fonti energetiche non rinnovabili, ad un utilizzo del suolo non più in termini di consumo ma in termini di risorsa. Accanto a questi aspetti, ve ne sono però anche altri che caratterizzano le relazioni tra le persone che "abitano" (Commissione Brundtland, 1987), e che sono compresi nel concetto più ampio di "approccio di etica di responsabilità e di cura" (Giardini, 2012).

Nel ricostruire l'esperienza di alcune donne chiamate – nel pieno fiorire del socialismo utopico americano di fine ottocento- a progettare abitazioni collettive/collaborative ed iper-tecnologiche nelle comunità isolazioniste e anti-urbane della California (Hayden 1978, 1987, 2002), il presente contributo mira ad evidenziare l'importanza del passaggio di "consapevolezza" che la società compie nel momento in cui affida la responsabilità di progettare l'abitare anche a chi – come le donne- "della casa e della città sa per esperienza", perché alla pratica del domestico è stato da sempre e storicamente educato. È un punto di vista in più che si aggiunge a quello degli uomini e che l'utopia socialista pare riconoscere, pur senza riuscire a sfruttare appieno.

In tempi recenti la questione ritorna interessante da analizzare: l'entrata di un maggior numero di donne non solo nei diversi ambiti della sfera politica e della gestione delle istituzioni pubbliche, ma soprattutto nello spazio della ricerca scientifica, ha portato come risultato la possibilità che donne e uomini insieme si occupino della pianificazione e della gestione del territorio, della qualità della vita non solo nella dimensione globale del pianeta, ma anche nella dimensione micro della nostra quotidianità, che entra fin dentro le strade di una città, dentro le nostre case. Ecco che quindi, combinare come accadeva in maniera empirica e poco consapevole nell'Ottocento "sapere delle

donne” e intelligenza tecnica e tecnologica sulla casa e sulla città può essere una chiave di lettura e di approfondimento sostenibile (Alber, 2013) da utilizzare e approfondire anche oggi. Possono essere utili le esperienze delle riformiste e delle architetture dell’utopia socialista per rivedere e ripensare da un punto di vista di genere alcuni progetti contemporanei di abitare collettivo/socializzante che sembrano interessare molto gli amministratori locali e anche i costruttori privati? La ricerca mira a sottolineare che “smart” non devono essere solo le tecnologie applicate alla vita nella città ma anche le relazioni che in essa si compiono.

## **EDUCARE ALLA CREATIVITÀ. PROSPETTIVE DI GENERE NELLA DIDATTICA DELLA SCIENZA**

*Patrizia Colella*  
[pat.col@tin.it](mailto:pat.col@tin.it)

La ricerca pedagogica in ambito scientifico già da alcuni anni è orientata nella direzione di un rinnovamento di metodi e contenuti della scienza proposta nelle aule scolastiche: la costruzione di competenze scientifiche, di interessi e di passioni viene considerata strategica sia per lo sviluppo di cittadinanza attiva e consapevole sia per l’orientamento verso percorsi di studio in ambito tecnico scientifico.

La direzione di sviluppo è quella della individuazione di contenuti e della costruzione di esperienze didattiche capaci di far fare esperienze scientifiche “autentiche” intendendo con questo esperienze del tutto simili per contenuti e prassi al lavoro reale delle/gli scienziate/i.

Nell’ambito della teoria del cognitivismo sociale gli apprendimenti e le competenze specifiche e trasversali sono mediate e influenzate dal contesto e dalle esperienze pregresse: dalle esperienze dirette, da quelle vicarie o di modellamento, dalla contesto sociale in termini di persuasione/sollecitazione sociale, diretta e simbolica, come anche dai fattori personali ed emotivi. E’ del tutto evidente che le diverse esperienze sociali di ragazze e ragazzi, come anche le relazioni pedagogiche falsamente neutre, influenzano in modo differente la costruzione della dimensione scientifica di ragazze e ragazzi.

Esiste il rischio concreto che anche questa nuova scommessa formativa possa essere perdente per le ragazze se nella implementazione della nuove elaborazioni metodologiche e didattiche non verrà integrata la prospettiva di genere (*Gender Mainstreaming*).

Con questo contributo si proporranno alcune indicazioni per la costruzione di curricula scientifici *comprensivi del genere*.

### *Bibliografia*

- Bandura, A., (1977). *Social Learning Theory*. General Learning Press, New York.
- Bandura, A., Bussey, K. (1999). *Social Cognitive Theory of gender development and Differentiation*. Psychological Review
- Bandura, A., Barbaranelli, C., Caprara, G. V., & Pastorelli, C. (2001). Self-efficacy beliefs as shapers of children’s aspirations and career trajectories. *Child Development*, 72, 187–206.
- Brotman, J.S., Moore, F.M., (2008). *Girls and Science: A Review of Four Themes in the Science Education Literature* Journal of Research in Science Teaching Vol. 45, No. 9, Pp. 971–1002
- Colella, P., Mangia, C. (2008) Reflection upon some Teachers Training Course Experiences in Badaloni S. et al, eds, Under Representation of Women in Science and Technology, CLEUO Padova.
- Colella, P., Mangia, C. (2009) Genere e scienza: un problema di contesto. Il progetto STReGA. testo disponibile al sito: [www.donnescienza.it/uploads/Media/DsTs/relazioni/02Colella\\_Mangia.pdf](http://www.donnescienza.it/uploads/Media/DsTs/relazioni/02Colella_Mangia.pdf)
- Colella, P., Mangia, C. (2011) “Il gender della Fisica”, *Sapere* 77,2:28-30
- Correll S.J. (2001), “Gender and the career choice process: the role of biased self-assessments”, in *The American journal of sociology*, vol. 106, n. 6, University of Chicago Press, pp. 1691-1730.
- Dweck C.S., (2000). *Teorie del se*, Erickson, Trento
- Eccles, J.S. (1987). Gender roles and woman’s achievement-related decisions. *Psychology of Woman Quarterly*.
- Hill, C., Corbett, C., St. Rose, A., (2010). *Why so few?* AAUW, Ed.D.
- Mayberry, M. (1998). Reproductive and resistant pedagogies: The comparative roles of collaborative learning and feminist pedagogy in science education. *Journal of Research in Science Teaching*, 35, 443–459.
- Martini A., Zaccarin, S. (2010). *Genere e competenze scientifiche: analisi dei risultati degli studenti italiani in PISA 2006 in INVALSI PISA 2006. Approfondimenti tematici e metodologici* ; Roma : Armando 2010

OECD (2012), Pisa in Focus 14 - PISA, OECD Publishing

OECD (2012), Closing the Gender Gap: Act Now, OECD Publishing

<http://dx.doi.org/10.1787/9789264179370-en>

OECD (2013), PISA 2012 Results: Ready to Learn – Students'Engagement, Drive and Self-Beliefs (Volume III) PISA, OECD Publishing.

<http://dx.doi.org/10.1787/9789264201170-en>

Ribolzi L. (2007), Le determinanti socioculturali delle scelte universitarie, in Fondazione Agnelli, a cura di, La scelta universitaria: istruire la pratica, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.

Scienbinger HaL (1999) Has feminism changed science? Harvard University Press. Cambridge.

Stefánsson K.K. (2006), I just don't think it's me. Testo disponibile al sito:

<http://www.duo.uio.no/publ/realvag/2006/42448/Stefanssonx2006.pdf>

## **IL PARADIGMA DI GENERE E LA MULTIDIMENSIONALITÀ DEL CONCETTO DI SALUTE NELLE NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA IN CAMPO MEDICO**

*Rita Biancheri*

Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Pisa

[rita.biancheri@sp.unipi.it](mailto:rita.biancheri@sp.unipi.it)

Come è noto nel nostro Paese la riflessione in molte discipline appartenenti alle cosiddette scienze “dure” rimane tuttora estranea al paradigma di genere, mantenendo un approccio “neutro” sia nella ricerca che nella formazione (Biancheri 2012 a). La relazione proposta intende presentare le riflessioni maturate, nell’ambito del progetto europeo TRIGGER, attorno alla costruzione di un quadro di riferimento epistemologico che consenta il passaggio dalla medicina di genere all’uso di questa categoria in una prospettiva multidimensionale di salute. I contributi della riflessione femminista e alcuni dei paradigmi relativi alla critica del sapere scientifico sono stati utilizzati per una ridefinizione delle categorie interpretative e per introdurre nuove prospettive a carattere multi-disciplinare. Molti dei cambiamenti avvenuti in quest’ultimo secolo hanno segnato un passaggio “epocale”, non solo nell’organizzazione sociale ma anche nella costruzione dei saperi; di conseguenza, gli approcci teorici richiedono uno spostamento dell’asse ermeneutico affinché possano esercitare la loro funzione esplicativa fuori da pregiudizi e falsi stereotipi. Non ci sono problemi scientifici avulsi dalle norme culturali e dalle ideologie sociali ma «attraverso un’interazione dialettica, scienza e cultura si sviluppano come un tutto organico, frammentandosi e reintegrandosi sotto l’influenza di tensioni e tendenze non solo intellettuali ma anche sociali» (Merchant 1988: 35). È a partire dagli anni Settanta, che la *voce* delle donne ha cominciato a mettere in dubbio tutta una serie di paradigmi consentendo l’introduzione di nuovi punti di vista (Gilligan 1987). La crescita di un pensiero critico, riguardante i fondamenti ontologici della scienza, ha evidenziato l’insufficienza dell’aspetto bio-medico e confutato l’idea di oggettività e i suoi presupposti sessuati a favore di un’attenzione alle differenze (Biancheri 2014). Attraverso il progetto TRIGGER ci proponiamo di gettare dei possibili ponti, adottando diversi linguaggi e contaminando le prospettive, per favorire un cambiamento nelle forme di conoscenza di fronte alla complessità degli oggetti di studio presi in esame e alle questioni che rimangono aperte, in particolare nel settore medico e ingegneristico. Inoltre non si può non considerare come alcune trasformazioni sociali, quali l’accesso all’istruzione e l’inserimento nel mercato del lavoro delle donne (Biancheri, 2008), abbiano inciso, ad esempio, sulle pratiche sanitarie, rompendo il monopolio maschile e femminilizzando la professione. Un lungo percorso che ha prodotto esiti importanti dal punto di vista numerico, ma resta tuttora la domanda, che necessiterebbe di ulteriori analisi e approfondimenti: le dottoresse hanno introdotto un nuovo modo di fare medicina? (Vicarelli 2008). Certamente la risposta non è semplice in quanto a partire dal modello di insegnamento, con i suoi contenuti, al contesto normativo-istituzionale per quanto riguarda l’intero apparato organizzativo, non solo per la salute, è ancora molto evidente il prevalere di una concezione positivista. Allora la domanda potrebbe essere riformulata in questo modo: l’accesso delle donne alle “cittadelle del sapere” ha prodotto cambiamenti negli statuti disciplinari? I movimenti femministi e le lotte delle donne per la conquista dei diritti, che hanno determinato la cosiddetta rivoluzione silenziosa del novecento, hanno

raggiunto i loro obiettivi e quanto resta ancora da fare perché la rivoluzione sia compiuta? (Esping-Andersen 2011; Biancheri 2012 b).

### *Bibliografia*

- Biancheri R., (a cura di) (2008), *La dimensione di genere nel lavoro. Scelte o vincoli nel quotidiano femminile*. Pisa: Plus University Press.
- Biancheri R. (a cura di) (2012a), *Educare alle differenze*, Pisa, ETS
- Biancheri R., (a cura di) (2012b), *Ancora in viaggio verso la parità*. Pisa, Plus University Press.
- Biancheri R., (a cura di) (2014), Genere e salute tra prevenzione e cura, *Salute e società*, n°1.
- Esping-Andersen G. (2011), *La rivoluzione incompiuta. Donne, famiglie, welfare*. Bologna, Il Mulino.
- Foucault M. (1969), *Nascita della clinica: il ruolo della medicina nella costituzione delle scienze umane*. Torino, Einaudi.
- Gilligan C. (1987), *Con voce di donna*. Milano, Feltrinelli.
- Koyré A. (1970). *Dal mondo chiuso all'universo infinito*. Milano, Feltrinelli.
- Latour B., Woolgar S. (1979), *Laboratory Life: The Construction of Scientific Facts*. Beverly Hills: Sage.
- Lewis S., Brannen J., Nilsen A., a cura di (2009). *Work, families and organisations in transition*. Bristol: The policy press.
- Merchant C. (1988). *La morte della natura: le donne, l'ecologia e la rivoluzione scientifica*, Milano, Garzanti.
- Morin E. (1977), *Il metodo. La natura della natura*, Milano, Feltrinelli.
- Noble D. (1994), *Un mondo senza donne*. Torino, Bollati Boringhieri.
- Vicarelli G.(2008), *Donne di medicina. Il percorso professionale delle donne medico in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Wertheim M. (1996), *I pantaloni di Pitagora. Dio, le donne e la matematica*, Torino, Instar libri.
- Wilkinson R., Pickett K.(2009), *La misura dell'anima. Perché le disuguaglianze rendono le società più infelici*. Milano, Feltrinelli.

## TEMATICA 4

### **CAMBIAMENTI STRUTTURALI**

*Sono numerose le evidenze che attestano il nesso tra uguaglianza di genere ed eccellenza ed efficienza nella ricerca. Per questo, allo scopo di definire cambiamenti strutturali ottimali nelle strutture di ricerca, la Commissione Europea ha finanziato vari progetti, tra cui FESTA (Femal Empowerment in Science and Technology Academia) in corso presso la Fondazione Bruno Kessler di Trento. Le questioni cruciali riguardano profondamente l'organizzazione del lavoro e mirano a realizzare un ambiente lavorativo in grado di trattenere le donne a tutti i livelli di carriera, consentendo loro reale crescita professionale e piena realizzazione di sé. Come influiscono sulla vita di un'istituzione nel suo complesso detti cambiamenti organizzativi? E' vero che essi possono migliorare le condizioni di lavoro dei ricercatori oltre che delle ricercatrici?*

### **GENIS LAB ED IL CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO PER LA PROMOZIONE DELLE CARRIERE DELLE DONNE NELLA SCIENZA**

*Barbara De Micheli*

Fondazione Giacomo Brodolini

[demicheli@fondazionebrodolini.it](mailto:demicheli@fondazionebrodolini.it)

Si propone di presentare l'impianto metodologico, le attività ed i principali risultati del progetto *The Genis Lab - Gender in Science and Technology Lab project* ([www.genislab-fp7.eu](http://www.genislab-fp7.eu)). Il progetto, finanziato nell'ambito della linea *Women in Science- Structural Change* del 7° Programma Quadro Ricerca e Sviluppo della Commissione Europea, é iniziato nel 2010 e si concluderà a Dicembre 2014 (1). Nell'ambito del suo sviluppo ha visto la definizione di una metodologia ed un set di strumenti per promuovere il cambiamento organizzativo nelle organizzazioni partners quale leva per una più equa partecipazione di uomini e donne alla ricerca scientifica, inclusa la promozione dei percorsi di carriera delle donne. I Tailored Actions Plans che i 6 partners scientifici (2) hanno definito e messo in pratica, grazie al supporto dei 3 partners tecnici (3) si sono basati sull'integrazione di 3 livelli (livello *organizzativo*, mediante la promozione di azioni interne alle istituzioni, livello *sociale/ambientale*, mediante una campagna di lotta agli stereotipi, livello *transnazionale ed europeo*, mediante lo scambio di esperienze e conoscenze tra i partners e nella comunità scientifica) e 3 dimensioni di cambiamento organizzativo (gestione risorse umane e cambiamento organizzativo, cultura organizzativa e stereotipi di genere, cambiamento organizzativo e bilancio di genere). Nonostante le differenze esistenti nei diversi contesti organizzativi coinvolti nella sperimentazione (differenze culturali, di dimensione, di complessità istituzionale, di consapevolezza organizzativa rispetto ai temi dell'antidiscriminazione e della gender equality) sono emersi alcuni elementi comuni, legati soprattutto alle resistenze organizzative al cambiamento ed alla presenza di stereotipi di genere legati al mondo della scienza (4). Con altrettanta evidenza è emersa la necessità di promuovere un cambiamento culturale ed organizzativo non soltanto all'interno delle singole organizzazioni scientifiche ma, più in generale, nella comunità scientifica internazionale sottoponendo ad una lettura critica, in ottica di genere, anche il concetto ed i criteri dell' eccellenza scientifica, in presenza di una trasformazione delle modalità di lavoro e ricerca a cui si sta assistendo in molte discipline. In ambito organizzativo si è rivelata di particolare interesse ed efficacia per le organizzazioni coinvolte l'adozione di strumenti di bilancio di genere, quale approccio utile a valutare/ridefinire l'utilizzo delle risorse (*economiche ma anche di spazio e tempo*) in un'ottica di genere in vista di un più efficace ed efficiente utilizzo delle risorse stesse.

*Bibliografia*

Athena unbound: the advancement of women in science and technology. Henry Etzkowitz, Carol Kemelgor, Brian Uzz, Cambridge University Press

A Double Bind: Minority Women Scientists in Europe, Elizabeth Pain, sciencemag.org

Women in science: career processes and outcomes, Yu Xie, University of Michigan

More women in science, Jo Handelsman (and others), sciencemag.org

How to fill the gender gap in research, by Maria Luigia Paciello, INFN

Breaking the vicious cycle of gender stereotypes and science, by Flavia Zucco and Francesca Molfino (Associazione Donne e Scienza).

Assessing excellence 2014, by Flavia Zucco (Associazione Donne e Scienza e Genis Lab).

(1) *Genis Lab* pubblicherà a fine Novembre un report contenente i risultati del progetto e le linee guida per la definizione ed implementazione di Tailored Action Plans per il cambiamento organizzativo. La conferenza finale del progetto si terrà a Dresda il 11 e 2 dicembre.

(2) Sono partner scientifici di *Genis Lab*: CSIC (Spanish Superior Council for Scientific Research) - Institute for Polymer Science and Technology, Spain; IPF – Leibniz-Institut für Polymerforschung Dresden e.V., Germany; INFN - National Institute for Nuclear Physics, Italy; BTH - Blekinge Institute of Technology, Sweden; FTM UB - Faculty of Technology and Metallurgy, University of Belgrade, Serbia; NIC - National Institute of Chemistry, Slovenia. (3) Sono partner tecnici di *Genis Lab* Fondazione Giacomo Brodolini, International training Center di ILO e Associazione Donne e Scienza.

(4) Su entrambi questi temi Francesca Molfino e Flavia Zucco hanno prodotto due nuovi paper a partire dall'esperienza di *Genis Lab* "Breaking the vicious cycle of gender stereotypes and science" by Flavia Zucco and Francesca Molfino (Associazione Donne e Scienza) e "Assessing excellence" by Flavia Zucco (Associazione Donne e Scienza e Genis Lab).

## **CARRIERE SCIENTIFICHE E GENDERIZZAZIONE DEGLI STATUTI DISCIPLINARI: IL PROGETTO TRIGGER NELL'UNIVERSITÀ DI PISA**

*Rita Biancheri, Silvia Cervia*

Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Pisa

[rita.biancheri@sp.unipi.it](mailto:rita.biancheri@sp.unipi.it); [silvia.cervia@for.unipi.it](mailto:silvia.cervia@for.unipi.it)

Il progetto TRIGGER, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del VII Programma Quadro, intende promuovere interventi strutturali in grado di produrre un impatto ai diversi livelli degli organismi di ricerca, superando così la logica delle "iniziative pilota". Il progetto, coordinato e co-finanziato dal Dipartimento italiano per le Pari Opportunità, coinvolge cinque Atenei di altrettanti paesi europei tra cui, per l'Italia, il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Sulla base dei risultati di precedenti progetti finanziati dalla Commissione (PRAGES project 2009), per affrontare i diversi aspetti della disuguaglianza di genere nella scienza e favorire un impatto strutturale delle azioni sviluppate nell'ambito del progetto, TRIGGER si articola in *work-package* disegnati per adeguarsi alle peculiarità e caratteristiche di ciascuna delle organizzazioni coinvolte, affrontando tematiche comuni. La presentazione intende illustrare l'approccio teorico-metodologico del programma che verrà sviluppato nell'Università di Pisa nel quadriennio 2014-2017 e i risultati della linea di azione dedicata all'analisi delle carriere e dei bisogni di conciliazione che, nel mese di novembre, giungeranno ad una prima fase di elaborazione. Nella convinzione che il tema dell'equità imponga un cambiamento dei modelli culturali dominanti, anche nella scienza, TRIGGER sviluppa contemporaneamente più percorsi tra loro sinergici, agendo sia sulla genderizzazione delle pratiche di ricerca che, a livello organizzativo, sui modelli di gestione del lavoro e delle carriere femminili. In estrema sintesi, il disegno progettuale complessivo si sviluppa integrando cinque approcci fondamentali che sostengono specifiche azioni e informano l'intero piano di ricerca-azione partecipata, ovvero: (a) *approccio analitico* (PRAGES project 2009); (b) *genderizzazione dei processi di ricerca di genere* (Schiebinger 2007, 2008; European Commission 2009); (c) *negoziato* (STAGES project); (d) *innovazione sociale* (Whist project 2011); (e) *approccio partecipativo* (Bleijenbergh, Korzilius, Verschuren 2011). In questa prospettiva negli anni è stato intrapreso un percorso di ricerca che si è concentrato sulle facoltà di medicina e ingegneria (Biancheri 2010; Biancheri 2014) cercando così di massimizzare le risorse disponibili e moltiplicare i benefici ottenuti a medio e lungo termine. Di conseguenza le azioni progettuali saranno rivolte agli attuali sei Dipartimenti target, selezionati anche sulla base della macroscopica asimmetria di genere che si

evidenzia da una prima analisi delle carriere. Rispetto alla media rilevata nell'Ateneo di Pisa, infatti, i tre Dipartimenti dell'area di ingegneria si caratterizzano per una presenza femminile molto al di sotto della media e tendenzialmente costante a tutti i livelli della carriera (assestandosi attorno al 10%), mentre nei Dipartimenti di medicina registriamo il più alto tasso di perdita (pari a -1/2) tra un livello e l'altro della carriera. Nel mese di novembre saremo in grado di integrare la presentazione illustrando anche i primi risultati dell'approfondimento condotto nell'ambito dell'*approccio analitico*. Avremo, infatti, a disposizione una prima elaborazione dei risultati dell'indagine sulle carriere e della rilevazione sui bisogni di conciliazione, che costituiranno la base del percorso di analisi partecipata, nella quale saranno attivamente coinvolti, allo scopo di giungere ad una lettura condivisa, il management dei Dipartimenti, i responsabili dei percorsi di formazione del personale di ricerca (i.e. dottorati) nonché gli stessi ricercatori e ricercatrici.

#### *Bibliografia*

- Addis E., Pagnini C. (2010). *Topic Report on Scientific Excellence. Meta-analysis of Gender and Science Research*.  
[http://www.genderandscience.org/doc/TR5\\_Excellent.pdf](http://www.genderandscience.org/doc/TR5_Excellent.pdf)
- Babcock L., Laschever S. (2003). *Women don't Ask. Negotiation and the Gender Divide*. Princeton University Press. Princeton, NJ
- Biancheri R. (2010). *Formazioni e carriere femminili. La scelta di ingegneria*, ETS, Pisa
- Biancheri R., (a cura di) (2014), Genere e salute tra prevenzione e cura, *Salute e società*, n°1.
- Bleijenbergh I., Korzilius H., Verschuren P. (2011). The Utility and Validity of Participatory Research Methods. *Quality & Quantity*, 45 European Commission
- European Commission (2009). *Toolkit Gender in EU-Funded Research*. Brussels
- European Commission (2012), *Structural change in research institutions: Enhancing excellence, gender equality and efficiency in research and innovation*, Luxembourg: Publications Office of the European Union
- Naldi F., Vannini Parenti I. (2002). *Scientific and Technological Performance by Gender. A Feasibility Study on Patent and Bibliometric Indicators*. CNR. Roma
- PRAGES project (2009). *Guidelines for Gender Equality Programmes in Science*. DG Research and Innovation, European Commission
- Schiebinger L. (2007). *Gender Innovation in Science*. Keynote Speech. Conference "Gender Issues in Research. Innovation through Gender Equality German Federal Ministry of Education and Research, Berlin, 18-19 April
- Schiebinger L. (ed.) (2008). *Gendered Innovations in Science and Engineering*. Stanford University Press. Stanford
- Spitzley A., Ohlhausen P., Spath D. (eds.) (2010). *The Innovation Potential of Diversity. Practical Examples for the Innovation Management*. Fraunhofer Verlag. Stuttgart
- STAGES project; cfr.: <http://www.stagesproject.eu/>
- WHIST project (2011). *Guidelines on gender diversity in S&T organisations*, DG Research and Innovation.

## **LE DONNE NEI SISTEMI DELL'INNOVAZIONE E DELLA RICERCA SCIENTIFICA: PROSPETTIVE PER IL MEZZOGIORNO**

*Ada Russo e Alessandro Rizzo*

Isfol

[al.rizzo@isfol.it](mailto:al.rizzo@isfol.it) e [a.russo@isfol.it](mailto:a.russo@isfol.it)

Le criticità che segnano i percorsi delle donne nei sistemi della ricerca scientifica e dell'innovazione costituiscono un elemento da affrontare in modo urgente e incisivo, soprattutto nelle attuali condizioni di crisi economico-finanziaria. La necessità di rilanciare lo sviluppo e la competitività dell'Europa, infatti, non può prescindere dall'incremento della partecipazione delle donne in particolare in tali ambiti. A partire da tali questioni, l'Isfol ha realizzato una ricerca riferita ai sistemi dell'innovazione e della ricerca pubblici e privati in una prospettiva di genere, in continuità con le priorità individuate a livello europeo per il nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali. L'azione è stata realizzata nell'ambito della Convenzione tra l'Isfol e il Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione dell'Asse D "Pari Opportunità e Non Discriminazione" del Piano Operativo Nazionale "Governance e Azioni di Sistema" del Fondo Sociale Europeo. I territori indagati sono quelli che, nel periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, ricadono nell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), con alcuni approfondimenti relativi ad altre regioni del Mezzogiorno, dove le criticità di genere del settore sono amplificate dalla generale minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dalla scarsità di servizi pubblici di sostegno

alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L'insieme di queste considerazioni è alla base dei quesiti di ricerca:

- quali elementi definiscono e caratterizzano la partecipazione delle donne al settore della ricerca e dello sviluppo, in particolare nei territori dell'Ob. Convergenza?
- quali sono gli ambiti sui quali le politiche strutturali possono intervenire per promuovere e facilitare la loro partecipazione?

Il disegno di ricerca è stato pertanto definito per considerare i diversi spazi di partecipazione delle donne, le problematiche che per ciascun ambito rendono difficoltosa tale partecipazione, le possibili soluzioni sulle quali investire e per le quali si possono ipotizzare margini di trasferibilità tra i diversi settori e territori esaminati. L'indagine ha preso in considerazione enti pubblici di ricerca, dipartimenti universitari e, per il settore privato, piccole e medie imprese che operano nell'ambito della ricerca e dell'innovazione: la scelta di focalizzarsi, per il settore privato, sulle PMI è scaturita dalla constatazione di un minor livello di approfondimento conoscitivo presente in letteratura rispetto a tale ambito. Uno degli elementi di peculiare concretezza dell'azione è la realizzazione di un esercizio di *scenario planning* finalizzato all'individuazione di priorità e criticità a livello territoriale, attraverso la consultazione di esperti e attori che, a vario titolo e a diversi livelli, hanno un ruolo nel settore di riferimento. Il risultato di tale esercizio consiste in un'ipotesi di agenda politica volta alla promozione della partecipazione delle donne al sistema della ricerca e dell'innovazione, utile agli attori istituzionali per la definizione di strategie, obiettivi e azioni. La costruzione degli scenari è stata realizzata con il supporto della metodologia Policy-Delphy così come elaborata dal Cnr-Irpps, il quale con Antares s.r.l., ha affiancato l'Isfol nella realizzazione dell'azione di ricerca. I risultati complessivi dell'indagine consentono di tracciare suggerimenti e raccomandazioni di policy a supporto dei decisori e di quanti saranno coinvolti nell'implementazione delle politiche regionali, al fine di realizzare interventi sui sistemi formativi e lavorativi che promuovano e facilitino le donne nell'accesso e nella permanenza nel settore della ricerca e dell'innovazione, sostenendone i percorsi di carriera.

#### *Bibliografia*

European Commission (2014), European Research Area – Progress Report;  
European Commission (2013), Gendered Innovations. How Gender Analysis Contributes to Research;  
European Commission (2013), Women Active In The ICT Sector;  
European Commission (2011), Structural Change In Research Institutions: Enhancing Excellence, Gender Equality And Efficiency In Research And Innovation.

## **IL CONTRIBUTO DELLE DONNE ALL'INNOVAZIONE DELLE STRUTTURE DI RICERCA**

*Marina Brollo*

Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Udine  
[marina.brollo@uniud.it](mailto:marina.brollo@uniud.it)

Per uscire dalla fase di crisi –cioè di cambiamento dell'economia e della società– dobbiamo diventare più innovativi a tutti i livelli, a partire dalle istituzioni che formano la classe dirigente, e combattere gli sprechi di energie, intelligenze e creatività. In questa direzione una strada da percorrere anche per le strutture di ricerca è quella di rimuovere le discriminazioni che pesano sul futuro, a partire da quella femminile. Nei luoghi dell'istruzione sta avvenendo una 'rivoluzione silenziosa' costituita da un forte aumento della scolarità femminile e dai risultati molto positivi, in quantità e qualità, delle studentesse nei percorsi universitari, con lo storico 'soprasso' rispetto ai coetanei maschi. Questo ovviamente cambia le aspirazioni, le motivazioni, i sogni e i desideri delle giovani donne. Ma i dati peggiorano se consideriamo la partecipazione e le condizioni di lavoro (anche nelle istituzioni della ricerca) delle donne, dato che le lavoratrici ancor oggi sono in attesa di godere di una parità effettiva. Non solo, i dati diventano davvero sconcertanti se consideriamo la scarsa presenza femminile nei vertici della

*governance* e nei luoghi decisionali (anche delle strutture di ricerca). Seppur le donne entrano nel mercato del lavoro meglio equipaggiate degli uomini questo vantaggio non si trasforma, poi, in pari opportunità di carriera a causa di varie discriminazioni derivanti da pregiudizi e stereotipi sui ruoli femminili. Con questa consapevolezza, l'Università di Udine ha varato il progetto interdisciplinare della *'Banca dati dei Talenti Femminili'* (in <http://talentifemminili.uniud.it>) nella convinzione che valorizzare le donne è non solo giusto ed equo, ma conviene all'economia e alla società. Diversi studi mostrano l'esistenza di effetti positivi della diversità di genere sui risultati della *performance* dato che le donne possono apportare capacità, conoscenze, competenze, stile manageriale ed esperienze complementari rispetto a quelle maschili, fondamentali per lo sviluppo e l'innovazione delle istituzioni. Quindi la *diversity* di genere è un elemento chiave per il successo di un'organizzazione. L'idea della Banca dati è nata a seguito della legge 120/2011 che ha introdotto l'obbligo per alcune società di rispettare un'equa rappresentanza di genere nei vertici decisionali. Tale legge ha già avuto effetti benefici: ha inserito donne negli organi di grandi aziende; ha attivato una selezione in base al merito, in cui i talenti e le competenze, maschili e femminili, possono avere le stesse opportunità di emergere. Il progetto è nato come attuazione dell'obbligo legale ma successivamente è emersa l'esigenza di 'andare oltre': vuoi coltivando una sperimentazione di prassi virtuose ed etiche; vuoi valorizzando le potenzialità ancora non coltivate dei *curricula* delle laureate. Il mio contributo alle giornate trentine intende illustrare le caratteristiche, i pregi e i difetti del servizio offerto dall'Università di Udine. Il tutto con l'obiettivo di dare valore al merito e sostenere l'occupazione femminile di qualità che costituisce un importante motore del cambiamento della società. Quindi valorizzare il contributo femminile al mondo del lavoro non è una questione che riguardi solo le donne, ma è un fattore che incide sul benessere economico e sociale del Paese.

#### *Bibliografia*

- M.V. Ballestrero, G. De Simone, *Persone, lavori famiglie. Identità e ruoli di fronte alla crisi economica*, Torino, 2009.  
M. Barbera, *Il nuovo diritto antidiscriminatorio*, Milano, 2007.  
M. Brollo, *Misure per l'occupazione femminile tra tutele e incentivi*, in *Lavoro nella Giurisprudenza*, 2013, n. ?.  
L. Calafà, D. Gottardi (a cura di), *Il diritto antidiscriminatorio*, Roma 2009.  
D. Del Boca, L. Mencarini, S. Pasqua, *Valorizzare le donne conviene*, Bologna, 2012.  
L. Gaeta, L. Zoppoli, *Il diritto diseguale*, Giappichelli, Torino, 1992.  
D. Izzì, *Eguaglianza e differenze nei rapporti di lavoro*, Jovene, Napoli, 2005.  
S. Scarponi, *Il lavoro delle donne fra produzione e riproduzione: profili costituzionali e citizenship*, in *Lavoro e Diritto*, 2001, p. 97.  
Vedi inoltre la Collana *'Donne e Società'* diretta da S. Serafin e M. Brollo, Forum editrice universitaria, Udine, in particolare i seguenti volumi a cura di M. Brollo e S. Serafin: n. 1 - *Il corpo delle donne tra discriminazioni e pari opportunità*, 2010; n. 3 - *Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?*, 2012; n. 4 - *Donne, politica e istituzioni: le imprese delle donne*, 2012; n. 5 - *Donne, politica e istituzioni: il tempo delle donne*, 2013.

## **RICERCA E GENERE NELL'ATENEO FIORENTINO. UNA PROPOSTA DI INDAGINE SULLE PROGRESSIONI DI CARRIERA IN OTTICA DI GENERE**

*Laura Leonardi (\*)*, *Alessandra Petrucci(\*\*)*, *Silvana Salvini (\*\*)*

(\*) Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni "G.Parenti" (DiSIA), Università di Firenze ,

(\*\*) Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

[laura.leonardi@unifi.it](mailto:laura.leonardi@unifi.it) e [alessandra.petrucci@unifi.it](mailto:alessandra.petrucci@unifi.it) e [salvini@disia.unifi.it](mailto:salvini@disia.unifi.it)

La proposta del contributo si articola secondo due filoni: in primo luogo studiare l'eventuale differenza - a parità di condizioni strutturali - di progressione di carriera fra donne e uomini nell'ambito di un grande Ateneo come quello fiorentino e, in secondo luogo, verificare se, tra i fattori delle differenze, le cure dei figli e domestiche in genere, da sempre a carico delle donne, costituiscono un ostacolo di rilievo della carriera femminile, oggi più che mai condizionata dal "fare ricerca" e dall'esporsi in ambito nazionale e soprattutto internazionale.

L'ipotesi guida da verificare è quella di genere: una differenza fondamentale è da attendersi nelle progressioni di carriera femminili e maschili, condizionatamente alla struttura e ai comportamenti familiari.

A tale scopo si intende condurre un'indagine conoscitiva tra i docenti dell'Ateneo fiorentino con la tecnica CAWI attraverso un questionario strutturato che mira a cogliere le caratteristiche del respondent, del partner, della vita familiare (storia delle unioni e della fecondità, cura dei figli, ruoli dei partner nella gestione della vita domestica), accanto ai dati della carriera universitaria in termini di storia lavorativa pregressa, quali le sedi di appartenenza e le qualifiche che hanno costituito le fasi della carriera.

Nel questionario sono inserite domande sulla storie parallele carriera scientifica - carriera familiare per interpretare la veridicità delle ipotesi di segregazione verticale e orizzontale del mondo accademico nelle diverse generazioni di docenti in ottica di genere, al fine di capire se e quanto il fenomeno è cambiato nel tempo, e domande appositamente mirate a cogliere le ragioni dell'eventuale non conciliazione lavoro-famiglia di fronte alla doppia presenza femminile.

Lo studio, oltre ad approfondire se e come il "tetto di cristallo" sia stato e sia ancora un freno alla carriera accademica femminile, prendendo spunto dai risultati della ricerca nell'Ateneo di Firenze si propone di costruire una griglia di "azioni positive" ai fini di proposte operative.

L'obiettivo dell'analisi non è quindi solo conoscitivo, in questo senso, ma anche di policy: l'individuazione di azioni che restituiscano e garantiscano le pari opportunità fa parte dei risultati attesi della ricerca.

## **RICERCA E INNOVAZIONE NELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020. QUANTO CONTERANNO LE QUESTIONI DI GENERE?**

*Sabina Passamonti*

Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Scienze della Vita  
[spassamonti@units.it](mailto:spassamonti@units.it)

La ricerca e l'innovazione (R&I) costituiscono una delle quattro priorità-chiave della Politica di Coesione 2014-2020, che ha come obiettivo generale la crescita economica e l'occupazione, con investimenti pari a 325 miliardi di € nel periodo. Le altre priorità sono: agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) ed economia a bassa emissione di carbonio. Perché si dà importanza a R&I? Perché numerosi studi mostrano che l'innovazione è il principale stimolo allo sviluppo economico nei Paesi o nelle Regioni sviluppati determinando i livelli di occupazione. L'Europa investe in R&I meno dei Paesi più avanzati (USA, Giappone, Corea del Sud) e la Politica di Coesione 2014-2020 punta a ridurre queste differenze incrementando la percentuale di fondi strutturali europei destinati ad azioni di R&I. Le università saranno beneficiarie d'investimenti per R&I, perché sono sede di enormi patrimoni di conoscenze e concentrano numeri elevati di giovani adulti in formazione, dai quali ci si aspetta la capacità di affrontare i problemi della società con vigore e preparazione. Inoltre, le università coltivano relazioni esterne, che si proiettano molto al di là della Regione o dello Stato cui appartengono. Eppure, le università italiane ed europee sono sede di discriminazione all'accesso alle progressioni di carriera e ai ruoli di responsabilità istituzionale, come messo in evidenza da numerosi studi. È indubitabile che solo misure di riequilibrio potranno dimostrare il ruolo attivo delle università nella realizzazione dell'innovazione sociale, che è il primo ed essenziale stadio da cui partire per realizzare forme più elaborate d'innovazione tecnologica. Per questo motivo, le università dovrebbero adottare delle politiche straordinarie di reclutamento volte al riequilibrio di genere a effetto immediato, come per esempio l'applicazione di quote rosa maggioritarie fino a raggiungimento dell'equilibrio di genere, almeno nei ruoli della docenza. I meccanismi premiali potrebbero derivare dai Fondi Strutturali Europei, gestiti

dai governi nazionali e regionali, assegnati solo a quelle Università che avranno formulato una strategia intelligente di riequilibrio, quale condizionalità ex-ante per accedere ai bandi o, almeno, per incrementare in modo cospicuo il punteggio in fase di valutazione dei progetti. Il rischio di assegnare Fondi Strutturali Europei per la realizzazione di programmi o progetti di R&I a istituzioni che non riconoscono il valore delle donne, soprattutto nei settori ad alta intensità tecnologica, è che le operazioni finanziate non abbiano l'impatto strutturale atteso, come denunciato da studi recentemente pubblicati anche nei media. Una raccomandazione in questo senso è stata elaborata dal progetto Trans2Care e distribuita alle autorità accademiche e di governo locale. E' disponibile nel sito web del progetto (1).

(1)Sito web del progetto Trans2Care: [www.trans2care.eu](http://www.trans2care.eu); si vada alla sezione Risultati (<http://it.trans2care.eu/Sections.aspx?section=492>) e sottosezione Visione (<http://it.trans2care.eu/Sections.aspx?section=492.501>).

(2)Link diretto al position paper n. 3: [http://it.trans2care.eu/UserFiles/file/Position%20paper%20n%20%203%20ver%2010\\_07\\_2014.pdf](http://it.trans2care.eu/UserFiles/file/Position%20paper%20n%20%203%20ver%2010_07_2014.pdf).